

NUOVI STUDI SULLA DATAZIONE  
DELLA CROCIFISSIONE NELL'ANNO 34  
E DELLA NASCITA DI GESÙ IL 25 DICEMBRE DELL'1 A.C.

FERNANDO LA GRECA - LIBERATO DE CARO

SOMMARIO: I. *Introduzione*. II. *La datazione dell'inizio del ministero pubblico di Giovanni Battista*. III. *La ricostruzione astronomica del calendario ebraico dal 26 al 36 d.C. e le possibili date della crocifissione*. IV. *Alcune notizie storiche sulla datazione della crocifissione nell'anno 34*. V. *Il martirio di Stefano e la conversione di Paolo*. VI. *Il vincolo cronologico dei 46 anni del Tempio*. VII. *L'avvicendamento delle classi sacerdotali e la datazione della nascita di Gesù*. VIII. *I turni delle classi sacerdotali in relazione ai 46 anni del Tempio*. IX. *Conclusioni*.

I. INTRODUZIONE

La determinazione delle coordinate temporali – data di nascita, di crocifissione, ecc. – delle vicende storiche riguardanti Gesù di Nazaret riveste una particolare importanza nella storia del Cristianesimo. In particolare, la determinazione della data di morte di Gesù, avvenuta di venerdì secondo la narrazione dei quattro vangeli canonici, un 14 di Nisan del calendario luni-solare ebraico poco prima dell'inizio della pasqua secondo la cronologia giovannea, un 15 di Nisan secondo i sinottici, ha visto da sempre l'attenzione di molti studi.<sup>1</sup> A riguardo, all'inizio del XVIII secolo, si è avuta una svolta con l'introduzione dell'approccio moderno di datazione, basato sull'utilizzo dell'astronomia. L'origine del nuovo metodo di datazione può farsi risalire al lavoro di Isaac Newton, pubblicato postumo, dopo la morte del fisico inglese, nel 1733, dal titolo *Of the Times of the Birth and Passion of Christ*.<sup>2</sup>

La necessità di ricorrere all'astronomia deriva dal fatto che il calendario ebraico è luni-solare. L'inizio dei mesi lunari della versione moderna di tale calendario, che astronomicamente hanno una durata di circa 29,5 giorni, è oggi predeterminato secondo delle regole ben definite. Duemila anni fa, invece, essi iniziavano dopo l'osservazione diretta della prima luna crescente al tramonto del sole, dopo l'effettiva congiunzione. Mediante l'osservazione ad occhio nudo del cielo non sempre era possibile verificare che si fosse nella fase di luna crescente già nel pri-

<sup>1</sup> Per una dettagliata ricostruzione storica degli studi sulla datazione della crocifissione prima dell'approccio moderno: C.P.E. NOTHAF, *Dating the Passion: The Life of Jesus and the Emergence of Scientific Chronology (200-1600)*, Brill, Leiden-Boston 2012, 1-319.

<sup>2</sup> Cfr. I. NEWTON, *Of the Times of the Birth and Passion of Christ*, «Observations upon the prophecies of Daniel and the Apocalypse of St. John», Londra 1733; J.P. PRATT, *Newton's Date for the Crucifixion*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society» 32 (1991) 301-304.

mo giorno dopo la congiunzione con il sole (luna nuova) e alcuni mesi erano di 29 giorni, altri di 30. Dal punto di vista pratico l'esperienza mostra che in un'osservazione ad occhio nudo del cielo, quando la frazione del disco lunare illuminata dal sole, visto dalla Terra, è inferiore al 2%, diventa molto difficile vedere la luna nel crepuscolo del tramonto, causando spesso un conseguente slittamento di un giorno dell'inizio del mese lunare.<sup>3</sup> Condizioni atmosferiche sfavorevoli, inoltre, potevano facilmente far slittare l'inizio dei mesi lunari di un ulteriore giorno, visto che la sottile "virgola" di luna crescente era visibile nel cielo solo per circa un'ora dopo il tramonto del sole.

Con adeguato software di calcolo astronomico è oggi possibile determinare con sufficiente accuratezza l'ora del sorgere e tramontare della luna, la percentuale del suo disco illuminato dal sole, così come era visibile da Gerusalemme duemila anni fa. Utilizzando, quindi, un ben definito criterio di visibilità è possibile avanzare delle ipotesi attendibili su quando i mesi lunari, verosimilmente, abbiano avuto inizio rispetto al calendario giuliano. Di conseguenza l'utilizzo di tale software diventa fondamentale per determinare correttamente le date delle principali feste di pellegrinaggio ebraiche, come la Pasqua e i Tabernacoli, rispetto al calendario giuliano in uso nel I secolo d.C. in gran parte dell'Impero Romano, poiché l'inizio di tali festività cadeva al tramonto del sole del 14, quando iniziava il giorno 15 del mese lunare, entro un giorno circa dall'effettivo plenilunio.

Dodici mesi lunari durano meno di un anno solare rendendo la data della Pasqua ebraica mobile se rapportata al calendario giuliano. Essa, inoltre, doveva cadere dopo l'equinozio di primavera che all'inizio dell'era cristiana ricorreva astronomicamente intorno al 23 marzo del calendario giuliano. Poiché dodici mesi lunari durano 354 giorni, circa 11 giorni in meno rispetto all'anno solare, gli anni del calendario luni-solare ebraico sono costituiti o da dodici o da tredici mesi lunari (embolismici). Infatti, all'incirca ogni tre anni è necessario aggiungere un mese lunare per riallineare il calendario con le stagioni. Il calendario ebraico moderno ha già prefissato gli anni costituiti da 13 mesi. Nel I secolo, invece, non era così, e gli anni con tredici mesi erano ufficialmente proclamati dal Sinedrio quando necessario. L'equinozio di primavera, che segna astronomicamente la fine dell'inverno, di solito era una condizione sufficiente per garantire una crescita sufficiente degli agnelli da immolare per la Pasqua e la presenza delle prime spighe di orzo o grano mature da offrire durante la liturgia del 16 di nisan.

<sup>3</sup> Un altro criterio di visibilità ad occhio nudo utilizzato per definire l'inizio dei mesi lunari è, ad esempio, che l'età della luna, dopo la congiunzione astronomica con il sole (luna nuova), deve aver superato le 24 ore. Di solito, dopo 18 ore dalla luna nuova la frazione illuminata è all'incirca dell'1%; dopo 24 ore diventa del 2%, anche se non esiste una relazione univoca di proporzionalità fra le due quantità poiché la frazione illuminata dipende non soltanto dall'età della luna ma anche dalla differenza in azimut tra luna e sole e dalla sua altezza sull'orizzonte, cioè dalla differenza di orario di tramonto dei due astri. Per una rassegna dei più importanti criteri di visibilità storicamente utilizzati per definire l'inizio dei mesi lunari, per i metodi empirici moderni e per i modelli teorici: L.E. DOGGETT, B.E. SCHAEFER, *Lunar crescent visibility*, «Icarus» 107 (1994) 399.

Quando ciò non succedeva, a causa di un inverno troppo rigido, anche se era già passata la data dell'equinozio di primavera, era inserito un tredicesimo mese nell'anno che terminava, per far slittare di circa trenta giorni l'inizio di quello nuovo.<sup>4</sup> Non sappiamo quali siano stati gli anni embolismali del I secolo poiché non ci sono pervenuti documenti storici in tal senso, ma l'astronomia permette di determinare quali possano essere stati gli anni di quel periodo storico caratterizzati da una *maggiore probabilità* di essere stati di 13 mesi.

Date tutte le precedenti premesse risulta evidente come l'approccio moderno introdotto da Newton per la datazione della crocifissione sia poi diventato quello definitivo. L'astronomia, però, può essere utilizzata non solo per la datazione della crocifissione, alla quale dedicheremo un paragrafo per riassumere i risultati già ottenuti dagli studi precedenti e per discutere di una nuova possibilità che emerge proprio dalla flessibilità con cui i Giudei di duemila anni fa proclamavano l'inizio del mese e gli anni embolismici. Verificheremo, infatti, in questo studio come l'approccio astronomico possa fornire utili informazioni anche per la determinazione dell'inizio della vita pubblica di Gesù di Nazaret e del suo precursore, Giovanni Battista. La datazione che si ottiene, attraverso i riferimenti cronologici alle diverse feste ebraiche presenti nel vangelo giovanneo, può essere posta in relazione anche a quella della crocifissione. Attraverso altri riferimenti che troviamo negli Atti degli Apostoli (cfr. At 6-8) e nei vangeli canonici (cfr. Gv 2,20; Lc 1,8) essa può essere posta in riferimento sia alla vicende storiche della prima comunità giudeo-cristiana, in particolare al martirio di Stefano e alla conversione di Paolo, sia alla ristrutturazione del santuario del tempio voluta da Erode il Grande, citata da Giuseppe Flavio in *Antichità Giudaiche*, e ai turni delle classi sacerdotali, ipotizzando che essi siano iniziati proprio in occasione della inaugurazione culturale del nuovo santuario permettendo, in ultima analisi, di formulare delle ipotesi su quali possano essere stati gli anni in cui sarebbe nato e morto Gesù di Nazaret ottenendo, come vedremo, importanti correlazioni con la tradizione cristiana.

## II. LA DATAZIONE DELL'INIZIO DEL MINISTERO PUBBLICO DI GIOVANNI BATTISTA

Le affermazioni nel vangelo lucano secondo cui Giovanni il Battista iniziò il suo ministero nel xv anno di Tiberio (cfr. Lc 3,1-2) e poco dopo anche Gesù, battezzato da Giovanni, dette inizio alla sua predicazione, all'età di circa trent'anni (cfr. Lc 3,23), sono state variamente interpretate. A rigore, Lc 3,1-2 è utile per datare soltanto l'inizio della predicazione del Battista, ma non vi è dubbio che l'opera lucana intenda fissare anche la data dell'inizio della predicazione di

<sup>4</sup> Cfr. G. RICCIOTTI, *Vita di Gesù Cristo*, Arnoldo Mondadori, Milano 1974, 179.

Gesù, da porsi dopo il battesimo.<sup>5</sup> Vediamo ora le principali ipotesi avanzate,<sup>6</sup> senza considerare tutti gli studi e l'enorme bibliografia esistente. Semplificando, si possono evidenziare cinque ipotesi.

Alcuni hanno calcolato il xv anno di Tiberio a partire dall'anno della sua co-reggenza insieme ad Augusto, cioè a partire dall'11/12, proponendo il 25/26.<sup>7</sup> Secondo la maggior parte degli studi, però, tale tipo di calcolo non sembra avere corrispondenze nei documenti di età imperiale, per cui senz'altro è da abbandonare.<sup>8</sup> Comunemente, infatti, in tutto l'Impero, si contavano gli anni di regno di Tiberio a partire dalla sua successione ad Augusto e non dalla sua co-reggenza.

Altri hanno preso come data di partenza il 19 agosto del 14 (morte di Augusto), per cui il primo anno dell'impero di Tiberio sarebbe compreso fra questa data e il 18 agosto del 15, e il xv anno fra il 19 agosto del 28 e il 18 agosto del 29.<sup>9</sup> Secondo alcuni autori, però, questa è da considerarsi un'ipotesi molto discutibile perché in pratica mai usata nell'antichità.<sup>10</sup> Inoltre, nonostante si basi su di un calcolo "matematico", non tiene conto dei vari "capodanni" allora esistenti, come quello ufficiale del calendario giuliano, e quelli locali in uso nelle diverse province dell'Impero, cui è più probabile si sia fatto riferimento.

Per il precedente motivo altri studi hanno preso come punto di partenza il capodanno del calendario giuliano col criterio della non-accessione, considerando cioè come primo anno il periodo dal 19 agosto 14 al 31 dicembre 14, il secondo anno dall'1 gennaio 15 al 31 dicembre 15, e così via, per cui il xv anno andrebbe dall'1 gennaio 28 al 31 dicembre 28.<sup>11</sup> Con il criterio dell'accessione, invece, senza contare i mesi dell'anno 14 e iniziando dal capodanno del 15, il xv anno andrebbe dall'1 gennaio 29 al 31 dicembre 29. Si noti a riguardo che gli storici romani quasi sempre prendono in considerazione il calendario giuliano con il metodo dell'anno di accessione. Così, per Tacito,<sup>12</sup> il ix anno di Tiberio è l'anno 23 d.C., con il criterio dell'accessione; pertanto Tacito conta l'anno 15 d.C. come primo anno del regno di Tiberio, escludendo i mesi precedenti.

Ma altri documenti ed iscrizioni provenienti da diverse province dell'Impero datano diversamente gli anni di Tiberio, secondo l'uso del capodanno loca-

<sup>5</sup> Cfr. J.P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Le radici del problema e della persona*, vol. I, Paideia, Brescia 2006, 373.

<sup>6</sup> Cfr. J. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology. Principles of time reckoning in the ancient world and problems of chronology in the Bible*, Hendrickson Publishers, Peabody 1998, 329-343; H. W. HOEHNER, *Chronological aspects of the Life of Christ. II: The Commencement of Christ's Ministry*, «Bibliotheca Sacra» 131 (1974) 41-54; H. W. HOEHNER, *The Chronology of Jesus*, in T. HOLMÉN, S.E. PORTER (eds.), *The Handbook for the Study of the Historical Jesus*, III, Brill, Leiden 2011, 2315-2359; G. FIRPO, *Il problema cronologico della nascita di Gesù*, Paideia, Brescia 1983, 84-85; MEIER, *Un ebreo*, 354-414.

<sup>7</sup> Cfr. L. DUPRAZ, *De l'association de Tibère au principat à la naissance de Christ. Trois études*, Éditions universitaires, Friburgo 1966, 136-137.

<sup>8</sup> Cfr. HOEHNER, *Chronological aspects*, 47; FIRPO, *Il problema*, 84.

<sup>9</sup> Cfr. HOEHNER, *Chronological aspects*, 43.

<sup>10</sup> Cfr. RICCIOTTI, *Vita di Gesù*, 172.

<sup>11</sup> Cfr. HOEHNER, *Chronological aspects*, 46-47.

<sup>12</sup> Cfr. TACITO, *Annali*, IV, 1.

le, sempre a partire dalla sua successione ad Augusto. L'ipotesi maggiormente seguita è la seguente. Luca era un siriano di Antiochia; quindi è probabile che facesse riferimento al calendario autunnale siriano con il criterio della non-accessione. Il primo anno del regno di Tiberio andrebbe dunque dal 19 agosto 14 al primo di Tishri 14, settimo mese del calendario luni-solare ebraico che cade in settembre-ottobre del giuliano; il xv anno andrebbe, quindi, dal primo di Tishri 27 alla fine del sesto mese lunare del 28.<sup>13</sup> Anche questa ipotesi è giudicata da alcuni studi alquanto improbabile poiché, essendo l'opera destinata ad un uditorio grecoromano – è dedicata al nobile Teofilo –, Luca non avrebbe usato un calendario siriano poiché sconosciuto ai suoi lettori.

Altri studi, infine, hanno fatto riferimento al calendario primaverile utilizzato per i re d'Israele, per cui l'anno iniziava il primo di Nisan, insieme al criterio della non-accessione (la frazione tra la presa di potere e il successivo capodanno era calcolata per un anno intero). Così il primo anno andrebbe dal 19 agosto 14 al primo di Nisan del 15, e il xv anno dal primo di Nisan del 28 (15 aprile) alla fine del dodicesimo mese lunare del 29 (3 aprile).<sup>14</sup> Col criterio dell'accessione, invece, il xv anno andrebbe dal primo di Nisan del 29 alla fine di Adar del 30.<sup>15</sup>

Da tutte le precedenti ipotesi emerge una notevole varietà sul possibile periodo del calendario giuliano che è possibile associare al xv anno di Tiberio. A questo punto dovremmo chiederci quali fossero le possibili fonti di Luca. L'autore dell'opera lucana, cioè, ha derivato l'informazione da una fonte o era a conoscenza di uno dei metodi di calcolo ipotizzati nei precedenti studi ed avrebbe fatto lui stesso il calcolo? In tal caso, potrebbe aver usato un sistema di calcolo molto più semplice di quelli già ipotizzati, forse anche approssimativo, che l'abbia portato, però, direttamente all'anno xv di Tiberio?

Per cercare una risposta alternativa alle cinque precedenti ipotesi, caratterizzata dall'essere il più possibile semplice e plausibile, dobbiamo innanzitutto ricordare che il Vangelo secondo Luca è da considerarsi la prima parte di un'opera unica che continua con gli Atti degli Apostoli. L'autore utilizza vari tipi di fonti, orali e scritte, di diversa provenienza, in particolare giudaica, che poi rielabora in un racconto unitario. Appare possibile e verosimile, quindi, che una fonte giudaica possa aver fatto riferimento al calendario primaverile dei re d'Israele, e che Luca abbia semplicemente riportato la notizia senza cambiare nulla, senza cioè effettuare alcun calcolo o, al massimo, effettuandone uno veramente diretto ed immediato. A questo punto dovremmo domandarci che informazione potesse contenere una fonte giudaica riguardo al regno di Tiberio. Più precisamente dovremmo chiederci: qual è l'informazione cronologica più semplice possibile che una fonte giudaica poteva contenere riguardo al regno di Tiberio? Plausibil-

<sup>13</sup> Cfr. HOEHNER, *Chronological aspects*, 45-46.

<sup>14</sup> Cfr. *ibidem*, 43-45.

<sup>15</sup> Cfr. MEIER, *Un ebreo*, 375.

mente la fonte giudaica faceva riferimento alla *fine* del regno di Tiberio e non al suo inizio, cioè alla morte dell'imperatore inquadrata dai suoi contemporanei dal punto di vista cronologico, prendendo come riferimento proprio il calendario luni-solare ebraico, poiché comunemente utilizzato.

Tiberio, in base alle fonti romane, muore il 16 marzo del 37, dopo 22 anni di regno e 7 mesi circa. È utile ricordare a tal proposito che Giuseppe Flavio riporta che il regno di Tiberio durò «ventidue anni»,<sup>16</sup> e più in là nella sua opera indica che durò «ventidue anni, cinque mesi e tre giorni»<sup>17</sup>. Queste citazioni mostrano, evidentemente, come la durata del regno dell'imperatore fosse conosciuta con un certo grado d'indeterminazione. Fatta questa premessa, osserviamo che attraverso l'astronomia è possibile ricostruire il calendario luni-solare del I secolo d.C. I programmi di calcolo astronomico,<sup>18</sup> infatti, permettono di affermare che dopo il tramonto del sole del 7 marzo dell'anno 37 dovrebbe essere iniziato un mese lunare nuovo, poiché la frazione illuminata del disco lunare era già del 3%, rendendo visibile ad occhio nudo la luna crescente, e che dovrebbe essere stato l'ultimo mese dell'anno luni-solare ebraico, che terminò alla fine dell'inverno, poiché la luna piena cadde il 20 del mese, un po' prima dell'equinozio di primavera.

Tiberio, quindi, in termini di calendario luni-solare ebraico sarebbe morto proprio alla *fine* dell'anno. Dato questo riferimento cronologico, ricostruito grazie all'astronomia e, quindi, assoluto, che permette di inquadrare dal punto di vista temporale la morte dell'imperatore rispetto al calendario utilizzato in Palestina, osserviamo che sarebbe plausibile ipotizzare che la fonte giudaica da cui potrebbe aver attinto Luca indicava la morte dell'imperatore proprio alla *fine* di un anno luni-solare. Per questo motivo nella stessa fonte il computo degli anni di regno potrebbe essere stato indicato anche in maniera approssimata, semplicemente come ventidue, visto che l'imperatore era morto proprio alla fine dell'anno. Sempre in maniera molto diretta tale fonte avrebbe potuto indicare l'inizio del ministero del Battista come avvenuto *sette anni* prima della morte dell'imperatore. In base a questa semplice ipotesi, quindi, è possibile immediatamente concludere che Luca abbia derivato il dato cronologico del xv anno di Tiberio da associare all'inizio del ministero pubblico di Giovanni (cfr. Lc 3,1-3) partendo dal totale di anni di regno di Tiberio – ventidue – e effettuando il conteggio *a ritroso*, partendo cioè dalla sua morte, avvenuta proprio in coincidenza della fine di uno degli anni luni-solari, sottraendo l'altro dato contenuto nella fonte, che ipotizziamo possa essere stato quello dei *setti anni* trascorsi dall'inizio del ministero del Battista.

In tal modo, conteggiando che è la *fine* del xxii anno di regno di Tiberio a cadere nel mese di Adar dell'anno 37 d.C., per arrivare al xv anno indicato da Luca dovremmo sottrarre i sette anni suddetti, arrivando alla fine dell'inverno

<sup>16</sup> GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XVIII, 177.

<sup>17</sup> *Ibidem*, 224.

<sup>18</sup> Tutte le date riportate nel seguito sono state ricostruite attraverso calcoli astronomici, effettuati con il programma *Skychart*, sviluppato da P. CHEVALLEY in <http://www.ap-i.net/skychart/>.

dell'anno 30 d.C., momento in cui il Battista potrebbe aver iniziato il suo ministero pubblico. Ne consegue dalla nostra ipotesi, basata sul calcolo più semplice e lineare che si possa immaginare, che il ministero del Battista debba essere iniziato nell'anno 30. Sarebbe stato associato, infatti, a tale avvenimento il xv anno di regno di Tiberio, in quanto il computo sarebbe stato effettuato non partendo dall'inizio del regno, cioè dalla morte di Ottaviano Augusto, ma, per differenza, sottraendo 7 anni partendo dalla morte di Tiberio, conteggiando 22 anni di regno esatti poiché considerati come terminati proprio alla fine dell'anno luni-solare ebraico in cui morì l'imperatore. In definitiva, le fonti cui attinse Luca potrebbero aver affermato semplicemente che sette anni prima della morte dell'imperatore era iniziata la predicazione del Battista, dunque nel "xv anno di Tiberio", che permette a noi di affermare "nell'anno 30 d.C." dopo aver convertito tale data nel calendario giuliano, grazie alle informazioni che abbiamo dalla storia romana.

Si tratta di un'ipotesi più che plausibile poiché è molto più facile reperire notizie da testimoni oculari locali che sono vissuti negli ultimi anni di regno dell'imperatore, cosa che Luca potrebbe benissimo aver fatto nelle sue "accurate ricerche" (cfr. Lc 1,3), piuttosto che risalire alla data della morte del precedente imperatore e poi effettuare un conteggio molto più complesso per determinare il xv anno di Tiberio, secondo le varie ipotesi discusse in precedenza. D'altra parte è anche plausibile che Giovanni abbia iniziato il suo ministero battesimale proprio alla fine di un inverno, poco prima di una pasqua che cade all'inizio della primavera, cioè poco prima della festa ebraica di pellegrinaggio più importante dell'anno, per battezzare chi si recava alla Città Santa per rispettare il precetto della legge. Si noti, infine, che anche col criterio dell'accessione, prendendo come riferimento il calendario ebraico, è possibile far rientrare nel xv anno di Tiberio la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 30.

Come già accennato, la datazione del xv anno di Tiberio andrebbe posta in relazione con tutta una serie di altri vincoli cronologici che è necessario analizzare. In questa data, infatti, in base a quanto riferito da Luca, sarebbe da porsi l'inizio del ministero di Giovanni il Battista, che precede di alcuni mesi l'inizio della predicazione di Gesù. Il suo battesimo al Giordano dovrebbe, di conseguenza, essere avvenuto *dopo* la pasqua del 30 e *prima* di quella del 31, presumibilmente verso la fine dello stesso anno luni-solare che vide l'inizio del ministero di Giovanni, avendo avuto in tal modo l'attività del Battista il tempo di affermarsi e diventare nota in tutta la Palestina. Considerando, inoltre, in base al vangelo giovanneo che cita esplicitamente tre pasque (cfr. Gv 2,13; 6,4; 12,1ss), ed altre feste pubbliche di pellegrinaggio (ad esempio, Gv 5,1), una durata di due anni e qualche mese per la vita pubblica per Gesù, la crocifissione cadrebbe nell'anno 33. Se considerassimo, invece, tre anni e qualche mese di vita pubblica, cioè quattro pasque pubbliche, compresa quella di passione, la crocifissione sarebbe da porsi nell'anno 34. Questo secondo importante aspetto cronologico sarà approfondito nel prossimo paragrafo.

### III. LA RICOSTRUZIONE ASTRONOMICA DEL CALENDARIO EBRAICO DAL 26 AL 36 D.C. E LE POSSIBILI DATE DELLA CROCISSIONE

Sappiamo che Ponzio Pilato ha governato la Giudea, fatto citato anche da Tacito<sup>19</sup> e da Giuseppe Flavio.<sup>20</sup> Il periodo va dal 26 al 36 d.C., date su cui concordano la maggior parte degli studi.<sup>21</sup> Tutti e quattro i vangeli canonici affermano che Gesù morì di venerdì, qualche ora prima dell'inizio del sabato. Inoltre, secondo la narrazione giovannea, è possibile dedurre che non si trattò del giorno della Pasqua ebraica, che cade il 15 del mese di Nisan, così come, invece, sembrerebbe emergere dal racconto dei sinottici. Difatti dalla cronologia giovannea si può dedurre che l'*ultima cena* non fu pasquale, perché vi si trovano alcuni elementi che fanno riferimento al 14 di Nisan (cfr. Gv 18,28; 19,31) con gli agnelli che non erano stati ancora sacrificati mentre Gesù si trovava inchiodato alla croce.<sup>22</sup> Per Giovanni si trattava, cioè, di un venerdì, ma non del giorno di pasqua. In particolare gli agnelli pasquali, secondo la tradizione giudaica, venivano immolati dalle 3 alle 5 di pomeriggio del 14 di Nisan,<sup>23</sup> e la cena pasquale aveva inizio poco dopo, quando era già il 15 di Nisan, secondo la convenzione del calendario ebraico per cui il nuovo giorno iniziava dopo il tramonto del sole.

In Tabella 1 sono state riassunte le possibili date della morte di Gesù ottenute dai calcoli astronomici, nel caso si faccia riferimento alla cronologia giovannea. Gran parte dei risultati riportati nell'ultima colonna di Tabella 1 sono già stati presentati in studi precedenti.<sup>24</sup> La tabella, però, presenta anche una novità che approfondiremo in dettaglio. Gli anni riportati nella prima colonna di Tabella 1

<sup>19</sup> Cfr. TACITO, *Annali*, XV, 44.

<sup>20</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XVIII, 35; 55-64; 85-89; 177.

<sup>21</sup> Cfr. A. G. WRIGHT, R. E. MURPHY, J. A. FITZMYER, *Una storia di Israele* in R. E. BROWN, J. A. FITZMYER, R. E. MURPHY (a cura di), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 2002, 1605-1648.

<sup>22</sup> Cfr. MEIER, *Un ebreo*, 354-414.

<sup>23</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Guerra Giudaica*, VI, 423: *dall'ora nona all'undicesima* che equivale a *dalle tre alle cinque* di pomeriggio secondo l'attuale convenzione di riferire la numerazione delle ore del giorno a partire dalla mezzanotte.

<sup>24</sup> Cfr. J.K. FOTHERINGHAM, *The evidence of astronomy and technical chronology for the date of the crucifixion*, «Journal of the Theological Studies» 35 (1934) 146-162; A. STROBERL, *Ursprung und Geschichte des frühchristlichen Osterkalenders*, Akademie Verlag, Berlin 1977, 70-100; B. E. SCHAFER, *Lunar visibility and the crucifixion*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society» 31 (1990) 53-67; FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 363; C.J. HUMPHREYS, W.G. WADDINGTON, *The Jewish calendar, a lunar eclipse and the date of Christ's crucifixion*, «Tyndale Bulletin» 43 (1992) 336. Per uno studio riassuntivo più recente sulle datazioni della crocifissione considerate più probabili dagli storici: H.K. BOND, *Dating the death of Jesus: memory and the religious imagination*, «New Testament Studies» 59 (2013) 461-475. Per altre datazioni alternative, comprese tra il 21 e il 36 d.C.: N. KOKKINOS, *Crucifixion in A.D. 36: The Keystone for Dating the Birth of Jesus*, in J. VARDAMAN e E.M. YAMAUCHI (eds.), *Chronos, Kairos, Christos: Nativity and Chronological Studies Presented to Jack Finegan*, Eisenbrauns, Winona Lake 1989, 133-163; J. VARDAMAN, *Jesus' Life: A New Chronology*, in *ibidem*, 55-82; N. KOKKINOS, *The Relative Chronology of the Nativity in Tertullian*, in J. VARDAMAN (ed.), *Chronos, Kairos, Christos: Chronological, Nativity, and Religious Studies in Memory of Ray Summers*, Mercer University Press, Macon 1998, 119-131; J. VARDAMAN, *A Provisional Chronology of the New Testament: Jesus through Paul's Early Years*, in *ibidem*, 313-320.

sono calcolati secondo il computo annuale di Dionigi il Piccolo, cioè quello dell'era cristiana universale. Le date riportate sono quelle del giorno giuliano, che inizia alla sesta ora del 14 di Nisan e finisce alla sesta ora del 15 di Nisan:<sup>25</sup> nella seconda colonna di Tabella 1 è stato riportato il giorno e l'ora in cui si ha la fase di luna nuova. L'ora della luna riportata in tabella è quella locale di Gerusalemme. La "E" in tabella indica la situazione che si sarebbe avuta nel caso di un anno embolismale di tredici mesi. Nella terza colonna è stato riportato il giorno d'inizio della visibilità della luna crescente. Il primo di Nisan parte dal tramonto del sole del giorno giuliano riportato in tabella e finisce al tramonto del sole del giorno successivo. È stata indicata anche la percentuale del disco lunare visibile al tramonto del sole, detta "frazione illuminata" che, secondo il criterio da noi utilizzato, quando era almeno pari a 0,02 (2%), rendeva la luna crescente effettivamente visibile ad occhio nudo, ed il nuovo mese poteva essere ufficialmente proclamato dal Sinedrio. Ovviamente condizioni meteorologiche avverse potevano impedire di vedere la luna crescente, anche se la sua frazione illuminata fosse stata superiore al 2%. Oppure in condizioni astronomiche particolari, associate ad un cielo estremamente terso, essa sarebbe potuta essere visibile anche con una frazione illuminata un po' più bassa, anche se non molto al di sotto del 2% preso come riferimento. Per questo motivo in alcune righe della tabella sono state riportate più possibilità, quando per qualche motivo legato all'impossibilità di vedere la luna crescente – sia a causa di una frazione illuminata troppo bassa sia per condizioni meteorologiche avverse – l'inizio del nuovo mese poteva essere stato ritardato di un giorno o, nella situazione diametralmente opposta, in condizioni particolarmente favorevoli, anticipato di un giorno. In tal modo si evita il rischio di vincolare eccessivamente le possibili date della pasqua ebraica ottenute al criterio scelto per determinare l'inizio del mese. Nell'ultima colonna, infine, è stata riportata la data del 14 di Nisan, giorno della crocifissione secondo la cronologia giovannea.

Tabella 1: La data del 14 di Nisan calcolata astronomicamente negli anni dal 26 al 36 d.C. In grassetto sono state evidenziate le coincidenze che vedono il 14 di Nisan cadere di venerdì.

Anno	Luna Nuova	Inizio visibilità luna crescente (frazione illuminata)	14 Nisan
26	6 Aprile 6:40	7 Aprile (0,034)	Domenica 21 Aprile
27	26 Marzo 20:05	27 Marzo (0,011) 28 Marzo (0,047)	Giovedì 10 Aprile <b>Venerdì 11 Aprile</b>
28	15 Marzo 2:26	16 Marzo (0,028)	Martedì 30 Marzo
28 E	13 Apr. 16:10	14 Aprile (0,013) 15 Aprile (0,049)	Mercoledì 28 Aprile Giovedì 29 Aprile

<sup>25</sup> Il giorno per il calendario giudaico inizia al tramonto del sole, che si può porre per convenzione alle ore 18:00. Di conseguenza a mezzanotte di un qualsiasi giorno del calendario giuliano ci si trova all'incirca alla sesta ora di quello giudaico. Questa convenzione per i mesi di marzo/aprile, periodo in cui cade la Pasqua, è abbastanza precisa poiché in questi mesi dell'anno poco dopo le 18:00, ora locale di Gerusalemme, tramonta il sole.

29	2 Aprile 19:29	3 Aprile (0,008) 4 Aprile (0,035)	Domenica 17 Aprile Lunedì 18 Aprile
30	22 Marzo 19:46	23 Marzo (0,008) 24 Marzo (0,034)	Giovedì 6 Aprile <b>Venerdì 7 Aprile</b>
31	12 Marzo 0:19	13 Marzo (0,033)	Martedì 27 Marzo
----- 31 E	----- 10 Apr. 13:32	----- 11 Aprile (0,014) 12 Aprile (0,046)	----- Mercoledì 25 Aprile Giovedì 26 Aprile
32	29 Marzo 22:00	30 Marzo (0,009) 31 Marzo (0,041)	Domenica 13 Aprile Lunedì 14 Aprile
33	19 Marzo 12:38	20 Marzo (0,024)	<b>Venerdì 3 Aprile</b>
34	9 Marzo 5:26	10 Marzo (0,036)	Mercoledì 24 Marzo
----- 34 E	----- 7 Apr. 13:42	----- 8 Aprile (0,023) 9 Aprile (0,073)	----- Giovedì 22 Aprile <b>Venerdì 23 Aprile</b>
35	28 Marzo 6:05	29 Marzo (0,034)	Martedì 12 Aprile
36	16 Marzo 17:46	17 Marzo (0,013) 18 Marzo (0,045)	Sabato 31 Marzo Domenica 1 Aprile

Il 14 di Nisan terminava al tramonto del sole nel giorno giuliano riportato nella colonna, dopodiché iniziava il 15 di Nisan e la pasqua. In grassetto sono state evidenziate le coincidenze in cui il 14 di Nisan sia caduto proprio di venerdì, secondo il resoconto degli avvenimenti fornito dal vangelo giovanneo.

In sintesi, otteniamo le seguenti quattro possibilità e, data la flessibilità di condizioni con cui le abbiamo determinate, è possibile anche concludere che esse siano indipendenti dal criterio specifico da noi utilizzato per stabilire la visibilità della luna crescente:

- *venerdì 11 Aprile del 27 d.C.*, nell'ipotesi che ci sia stato un ritardo di un giorno nell'inizio del computo del nuovo mese di Nisan; quella del ritardo di un giorno, in questo caso, è un'ipotesi più che plausibile poiché difficilmente un sottilissimo arco di disco lunare pari all'1,1 % di tutta la superficie della luna sarebbe potuto essere visibile il 27 marzo, cioè nel primo giorno dopo la luna nuova; il mese di Nisan, pertanto, quell'anno ebbe molto probabilmente inizio il 28 marzo; si tratta, però, di una datazione difficilmente conciliabile con il xv anno di Tiberio, che avrebbe visto, in base alla redazione lucana, l'inizio del ministero battesimale di Giovanni e quello pubblico di Gesù, per quanto precedentemente discusso;
- *venerdì 7 Aprile del 30 d.C.*, sempre nell'ipotesi che ci sia stato un ritardo di un giorno nell'inizio del computo del nuovo mese di Nisan; si noti che, come nell'anno 27, anche in questo caso la frazione illuminata del disco lunare al tramonto del primo giorno dopo la luna nuova era troppo bassa da rendere la luna crescente effettivamente visibile; ricordiamo che questa data è considerata, a partire dalla fine del xix secolo, tra le più probabili poiché ben si correla sia con la tradizione patristica che attesta un'età di Gesù il giorno della sua morte

- pari a circa 33 anni sia alla datazione della morte di Erode posta nel 4 a.C.;<sup>26</sup>
- *venerdì 3 Aprile del 33 d.C.*, considerata la datazione più probabile della crocifissione<sup>27</sup> prima degli studi di fine XIX – inizio XX secolo riguardanti la morte di Erode il Grande nel 4 a.C.,<sup>28</sup> è ritornata particolarmente in auge a partire dagli anni Ottanta grazie ad uno studio astronomico per la concomitante eclisse di luna il giorno della crocifissione, posta dagli autori in relazione al discorso di Pietro il giorno di Pentecoste (cfr. At 2,20, Gioele 3,4), per una possibile interpretazione “astronomica” del testo «Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore», poiché la colorazione della luna è rossastra durante un'eclisse;<sup>29</sup>
  - *venerdì 23 Aprile del 34 d.C.*, nella duplice ipotesi di anno embolismale – poiché a marzo la pasqua sarebbe caduta quasi in coincidenza del giorno dell'equinozio – e di ritardo di un giorno sulla visibilità della luna crescente di Nisan; in questo caso, però, a differenza degli anni 27 e 30, il sottile arco di luna crescente sarebbe potuto essere visibile anche nel primo giorno, poiché la frazione illuminata del disco lunare, anche se di poco, per un 3 per mille, era già superiore al 2 % considerata da noi come soglia minima di visibilità; ciononostante, anche se le condizioni astronomiche avessero reso possibile la visibilità della luna crescente già dal primo giorno, si sarebbe comunque potuto avere un ritardo di 24 ore sull'inizio del mese di Nisan a causa di avverse condizioni meteorologiche che avrebbero potuto impedire di vedere il sottilissimo arco di luna; si tratta di una possibilità che non solo a priori non è possibile escludere ma che, anzi, poteva presentarsi anche con una probabilità non trascurabile, visto che la fine dell'inverno e l'inizio primavera nell'area mediterranea e, quindi, in Palestina sono – e, verosimilmente, erano – caratterizzate spesso da condizioni di tempo variabile e piovoso, con conseguente presenza di nuvole.

Riguardo a quest'ultima possibilità, quella del 23 Aprile del 34 d.C. quale 14 di Nisan, che dipende direttamente dalla condizione che in quell'anno possa essere stato introdotto un tredicesimo mese, è utile anche ricordare che Giuseppe Flavio, quando annota come facessero i Giudei di duemila anni fa a determinare la data della Pasqua, afferma:

<sup>26</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 291-301.

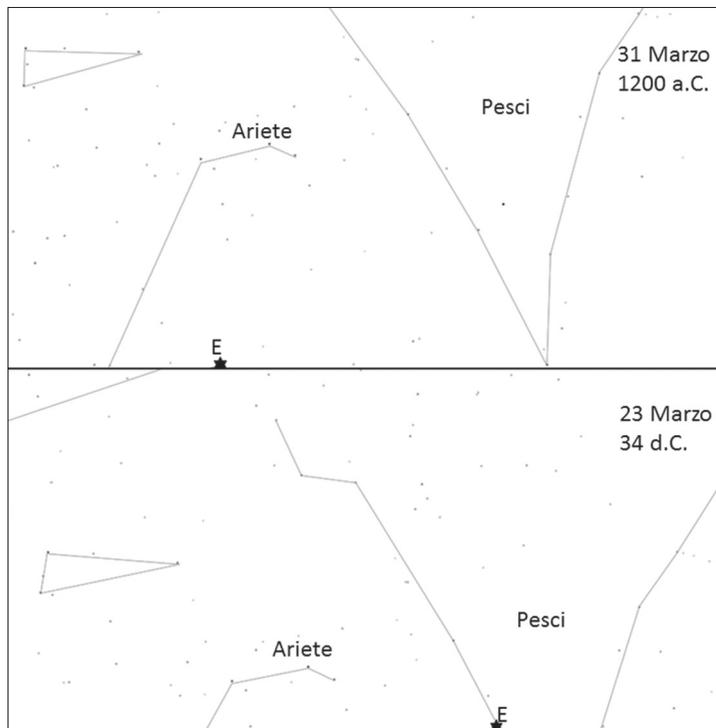
<sup>27</sup> Cfr. NOTHAF, *Dating the Passion*, 273-274.

<sup>28</sup> Cfr. H. WALLON, *Mémoire sur les années de Jésus-Christ*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 2 (1858) 77-87; E. SCHÜRER, *A History of the Jewish People in the Time of Jesus Christ*, I, Scribner, New York 1896, 465; FINEGAN, *Handbook of Biblical*, 291-301.

<sup>29</sup> Cfr. HUMPHREYS, *The Jewish calendar*, 331-351; J. HUMPHREYS e W.G. WADDINGTON, *Dating the crucifixion*, «Nature» 306 (1983) 745. Altri autori, però, hanno messo in dubbio l'effettiva visibilità da Gerusalemme di tale eclisse, il 3 aprile dell'anno 33 d.C.: B.E.Q. SCHAEFER, *Lunar visibility and the crucifixion*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society» 31 (1990) 53-67; C. RUGGLES, *The moon and the crucifixion*, «Nature» 345 (1990) 669-670.

*Nel mese di Xanthicus, che da noi è detto Nisan e segna l'inizio dell'anno, nel quattordicesimo giorno del calendario lunare, il sole allora è nell'Ariete, proprio nel mese nel quale noi fummo tratti dalla servitù egiziana, [Mosè] ordinò che noi offrissimo lo stesso sacrificio, come ho già detto, che offrìmo allora, nella partenza dall'Egitto, sacrificio detto Pasqua (Antichità Giudaiche, III, 248).*

A causa del fenomeno astronomico della precessione degli equinozi ai tempi della presenza in Egitto degli Ebrei, tra il 1500 e il 1200 a.C., il sole sorgeva esattamente ad Est (equinozio di primavera) proprio nella costellazione dell'Ariete. La pasqua, quindi, come primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile, cadeva sempre con il sole che sorgeva in Ariete tant'è vero che, secondo quanto scrive Giuseppe Flavio, sembra che gli Ebrei avessero individuato in questa evidenza astronomica una regola da tramandare. Ma nel I secolo d.C. il sole sorgeva esattamente ad Est quando aveva sullo sfondo la costellazione dei Pesci e non più quella dell'Ariete, come schematicamente mostrato in Figura 1.



*Figura 1: Confronto del sorgere del sole, in prossimità del giorno dell'equinozio di primavera, nel XII secolo a.C. (pannello in alto) e nel I secolo d.C. (pannello in basso). A causa della precessione degli equinozi il punto cardinale Est aveva come sfondo due costellazioni differenti. Conseguentemente, poco prima del sorgere del sole – schematizzato in figura da una stella –, in prossimità del giorno dell'equinozio di primavera, un osservatore del XII secolo a.C. avrebbe visto sullo sfondo una differente costellazione rispetto ad uno del I secolo d.C.*

Festeggiare la pasqua ebraica proprio in prossimità del giorno dell'equinozio di primavera, cioè all'incirca il 23 marzo nel I secolo d.C., avrebbe voluto dire che il sole non sarebbe sorto in Ariete, violando l'antica regola tramandata da Mosè. Date le precedenti considerazioni riteniamo sia molto probabile che l'anno 34 fu embolismico.<sup>30</sup> Il 23 Aprile del 34, invece, giorno in cui cadde il 14 di Nisan nell'ipotesi che quell'anno fu di 13 mesi e ci fu il ritardo di un giorno sull'inizio del mese lunare, il sole al suo sorgere aveva come sfondo la parte iniziale della costellazione dell'Ariete, che cade sotto quella del Triangolo, schematizzata a sinistra in figura. Pertanto l'antica regola astronomica riportata da Giuseppe Flavio era verificata. Di solito gli studi astronomici sulla datazione della crocifissione indicano come venerdì 14 di Nisan le prime tre date su indicate, quelle del 27, 30 e 33, escludendo la prima, come già osservato, poiché difficilmente compatibile con l'indicazione lucana del xv anno di Tiberio, ma non fanno menzione del 23 aprile 34 d.C.<sup>31</sup> Quest'ultima data, infatti, è considerata come 15 di Nisan, escludendo *a priori* la possibilità di un ritardo di un giorno sull'inizio del mese di Nisan per motivi meteorologici che potrebbero aver impedito la visibilità della luna. L'aver considerato esplicitamente questa possibilità, a priori non escludibile in una determinazione dell'inizio dei mesi lunari attraverso l'osservazione diretta delle fasi lunari, cioè che il venerdì 23 aprile 34 possa essere stato un 14 di Nisan del calendario luni-solare ebraico, costituisce la novità del nostro studio astronomico sulle possibili date in cui porre la crocifissione di Gesù.

Dall'analisi astronomica sintetizzata in Tabella 1 si evince, infatti, che nell'anno 34 d.C. il 14 di Nisan può essere caduto di venerdì sotto la duplice ipotesi di anno embolismale e ritardo di un giorno nel computo dell'inizio del mese lunare, a causa della possibile mancata visibilità il primo giorno della luna crescente. Questa ipotesi permette al 14 di Nisan di cadere di venerdì, nel secondo giorno di luna piena, dal tramonto del sole di giovedì 22 al tramonto del sole di venerdì 23 aprile. Ricordiamo a proposito che il ritardo di un ulteriore giorno sulla visibilità della luna crescente di Nisan, anche se fosse accaduto, ad esempio per condizioni meteorologiche avverse prolungate per più di ventiquattrore, non avrebbe com-

<sup>30</sup> Epifanio (*Panarion adversus omnes haereses*, LXX, 11) nel IV secolo, incolpa gli Ebrei di celebrare a volte la Pasqua un mese prima dei cristiani facendola cadere, in questi casi, anche prima dell'equinozio di primavera. Lo stesso problema è sottolineato anche da J. BASNAGE, *Histoire des Juifs*, V, Rotterdam 1706, 236, che riporta di un nuovo ciclo metonico di 19 anni per la data della Pasqua, proposto nel IV secolo dal Rabbi Adda, dove è chiaro che la Pasqua del quinto anno del ciclo cade il 19 marzo, cioè prima dell'equinozio. Storicamente, quindi, *dopo* l'introduzione del calendario ebraico "moderno", con le date della Pasqua predeterminate da uno specifico ciclo metonico, è avvenuto che il 14 di Nisan possa essere caduto persino prima dell'equinozio di primavera. Ai tempi di Gesù, però, con l'inizio dei mesi lunari determinato mediante l'osservazione diretta del cielo, riteniamo che questo sia da considerarsi molto improbabile. Qualche autore del passato, in particolare prima che I. Newton introducesse il metodo moderno per il calcolo della Pasqua ebraica basato sull'astronomia, indica anche il 29 come uno dei possibili anni della crocifissione, poiché il 18 marzo fu un venerdì. Oggigiorno, però, per quanto chiarito, questa possibilità non è più presa in considerazione, poiché il 18 marzo del 29 d.C. cadde prima dell'equinozio di primavera.

<sup>31</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 363; HUMPHREYS, *The Jewish calendar*, 336.

portato un ulteriore spostamento dell'inizio del mese e della data della pasqua poiché, per convenzione, un mese poteva avere al massimo trenta giorni ed il suo trentunesimo giorno veniva fatto coincidere automaticamente con il primo giorno del mese nuovo.

In linea di principio, infine, rimarrebbe aperta anche la possibilità che il giorno della crocifissione fosse il 15 e non il 14 di Nisan, secondo la cronologia dei sinottici degli avvenimenti della passione. In tal caso dalla Tabella 1, come venerdì 15 di Nisan, avremmo: il 30 aprile del 28; il 27 aprile del 31; il 23 aprile del 34. Quest'ultimo, quindi, *senza* ipotizzare alcun ritardo sull'inizio del mese lunare, sarebbe stato un venerdì 15 di Nisan, giorno in cui sarebbe potuta avvenire la crocifissione in base alla narrazione dei sinottici. È interessante a riguardo notare che l'anno 34 è l'unico che compare *sempre* come possibile anno della crocifissione qualunque sia la cronologia presa in considerazione, sia che si faccia riferimento a quella sinottica che alla giovannea. Gli altri anni, infatti, dipendono dalla specifica scelta che si fa circa la cronologia da seguire riguardo agli avvenimenti della passione, se sinottica o giovannea, e sono differenti a seconda del vangelo cui si fa riferimento. Per quanto concerne gli anni di vita pubblica la cronologia giovannea è certamente preferibile sulla sinottica. Nel caso degli avvenimenti riguardanti gli ultimi giorni della vita di Gesù, però, rimane aperta la possibilità che la sua morte sia potuta avvenire anche il 15 di Nisan, come sostenuto anche da studi autorevoli.<sup>32</sup> La datazione della crocifissione al 23 aprile 34, quindi, ha il pregio di essere indipendente dal particolare vangelo cui si fa riferimento, nel senso che vale sia se si accetta la cronologia degli avvenimenti della passione di Giovanni, sia quella presentata dai sinottici. Cambia solo il corrispettivo in termini di calendario luni-solare ebraico, una volta come 14 di Nisan, l'altra come 15, del venerdì 23 aprile 34 d.C. del calendario giuliano. E si tratta dell'unica possibilità negli anni in cui Ponzio Pilato è stato in Palestina. Dando uno sguardo alla Tabella 1, infatti, ipotizzando un anticipo di un giorno sulla visibilità della luna crescente anche per gli altri anni, per ottenere che il venerdì 14 indicato in tabella sia un 15 di Nisan, risulta immediatamente evidente che ciò non è possibile. È possibile, in effetti, verificare che la frazione illuminata della luna del primo giorno di Nisan, per far sì che o il 7 aprile 30 o il 3 aprile 33 o l'11 aprile 27 possano essere stati un venerdì 15 di Nisan del calendario luni-solare ebraico, assume sempre un valore troppo basso per renderla effettivamente visibile ad occhio nudo prima del suo tramonto: 0,8% nel primo caso, 0,1% nel secondo, 1,1% nel terzo, ben al di sotto del limite del 2%. Il caso del 23 aprile 34, dunque, è unico in tal senso, che possa cioè essere stato sia un 14 che un 15 di Nisan. È utile a proposito, infine, ricordare che l'anno 34 d.C., piuttosto che l'anno 36 d.C. di deposizione di Ponzio Pilato, dovrebbe essere considerato come limite superiore massimo oltre il quale non si

<sup>32</sup> Cfr. J. JEREMIAS, *Gerusalemme al tempo di Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario*, Dehoniane, Roma 1989, 9-98.

può porre la crocifissione. Infatti, la datazione ritenuta più probabile della morte di Filippo, il tetrarca di Iturea e Traconitide, è il 34 d.C.<sup>33</sup> e, come implicitamente risulta dai vangeli canonici (cfr. Mt 16,3; Mc 8,27), egli doveva essere ancora vivo durante il ministero pubblico di Gesù. In effetti, secondo Giuseppe Flavio, Filippo morì «nel ventesimo anno di Tiberio».<sup>34</sup> Se sottraiamo all'anno 37 due anni si giunge proprio al 34-35 d.C.

In definitiva, alla luce di tutte le precedenti considerazioni, l'indicazione del 23 aprile 34 come un possibile venerdì 14 di Nisan, e che possa essere stato proprio quello di passione per Gesù di Nazaret, rimane una possibilità aperta come quelle del 7 aprile del 30 e del 3 aprile del 33, di solito riportate negli studi storici. Nel caso si accetti la cronologia dei sinottici degli avvenimenti della passione, ponendo la crocifissione al 15 di Nisan, abbiamo due possibilità concrete: sempre il 23 aprile 34 e il 27 aprile 31, escludendo il 30 aprile del 28 in quanto improbabile per il vincolo del xv anno di Tiberio. La datazione dell'anno 34, quindi, è sempre presente. Inoltre, essa presenta un indubbio vantaggio rispetto alla datazione che trova più consensi tra gli storici, quella del 30 d.C. Infatti, come approfondiremo brevemente in seguito, la cronologia della Chiesa nascente non può essere considerata indipendente dalla datazione della crocifissione, poiché esistono alcune informazioni temporali che riguardano l'inizio delle persecuzioni, il martirio di Stefano e la conversione di Paolo, presenti negli Atti, che non possono essere svincolate dalla pasqua di passione e dalla successiva pentecoste e debbono, conseguentemente, essere poste in un quadro cronologico caratterizzato da una particolare continuità e vicinanza temporale di tutti questi avvenimenti storici. Ma prima di affrontare questo importante aspetto di coerenza temporale del quadro cronologico d'insieme che deriva dal porre la crocifissione nell'anno 34, riassumiamo brevemente alcune notizie storiche che è possibile trovare riguardo a tale datazione.

#### IV. ALCUNE NOTIZIE STORICHE SULLA DATAZIONE DELLA CROCIFISSIONE NELL'ANNO 34

La datazione del 23 aprile dell'anno 34 quale venerdì 14 di Nisan che avrebbe visto la crocifissione di Gesù è stata già proposta proprio da Newton, nel suo studio che diede nascita all'approccio moderno di calcolo delle date della Pasqua ebraica.<sup>35</sup> Secondo il fisico inglese, infatti, i Giudei di duemila anni fa giudicavano visibile la luna crescente circa 18 ore dopo la vera congiunzione con il sole (luna nuova). Utilizzando questo criterio Newton analizzò gli anni dal 31 al 36 d.C. e ridusse le possibilità solo a due, l'anno 33 e l'anno 34, scartando anche l'anno 30. Tra le due alternative, poi, in base ad altre considerazioni che non riportiamo per

<sup>33</sup> Cfr. G. FEDALTO, *Da Pasqua il tempo nuovo. Questioni di cronologia ebraico-cristiana*, Mazziana, Verona 2012, 50.

<sup>34</sup> GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, xviii, 106.

<sup>35</sup> Cfr. PRATT, *Newton's Date*, 301-304.

brevità,<sup>36</sup> scelse l'anno 34, proponendo il posponimento di un giorno dell'inizio del mese di Nisan in base ad una regola del calendario ebraico che viene utilizzata per evitare che una festività in cui è previsto un giorno di riposo assoluto cada immediatamente antecedente o seguente ad un sabato, anch'esso giorno di riposo assoluto. In tal modo in tutto l'anno non si hanno mai due giorni consecutivi di riposo assoluto il che facilita il rispetto del precetto. Per soddisfare questo requisito è sufficiente posporre di un giorno l'inizio del mese di Nisan quando il terzo giorno di tale mese andrebbe a cadere di domenica o di mercoledì o di venerdì. E questo è il caso proprio dell'anno 34, nell'ipotesi che fosse embolismale. Pertanto Newton concluse che quell'anno il 14 di Nisan cadde il venerdì 23 aprile invece che il giovedì 22.

Queste conclusioni derivate da Newton non sono considerate corrette per diversi motivi. Innanzi tutto, come osservato da J. P. Pratt,<sup>37</sup> il criterio di visibilità della luna dopo 18 ore dalla vera congiunzione è piuttosto ottimistico. Infatti, a tale criterio corrisponderebbe una frazione illuminata del disco lunare all'incirca dell'1% che non la renderebbe effettivamente visibile. Ricordiamo che utilizzando questo criterio di visibilità Newton *escluse* come possibile anno della crocifissione il 30, poiché esso porterebbe a concludere che il giovedì 6 aprile sarebbe stato un 14 di Nisan e, in base alla cronologia giovannea, i Giudei avrebbero potuto già festeggiare la pasqua senza attendere il giorno seguente. Di conseguenza, quell'anno non ci sarebbe potuta essere la crocifissione di Gesù che è avvenuta di venerdì. Si tratta di un'idea recentemente riproposta<sup>38</sup> ma non accettabile, perché basata su un criterio di visibilità della luna crescente troppo ottimistico, che non corrisponde all'evidenza sperimentale. Inoltre, Zeitlin nel 1966 ha evidenziato come la regola di posposizione del calendario ebraico difficilmente poteva essere conosciuta e, conseguentemente, applicata ai tempi di Gesù.<sup>39</sup> Pertanto, il calcolo proposto da Newton per mostrare che il 23 aprile 34 del calendario giuliano possa essere stato un venerdì 14 Nisan di quello ebraico non è stato più preso in considerazione negli studi.

Ciononostante, come da noi evidenziato, la flessibilità con cui era determinato l'inizio dei mesi lunari nella prassi giudaica del I secolo, potrebbe comunque portare allo stesso risultato proposto da Newton, sebbene ottenuto mediante considerazioni completamente differenti. Non si tratta, infatti, più di considerare una regola di posposizione d'inizio del mese lunare, verosimilmente sconosciuta nel I secolo. Si tratta, piuttosto, di ipotizzare il ritardo di un giorno sull'inizio di Nisan causato da condizioni meteorologiche avverse che avrebbero potuto impedire la visibilità della luna crescente il primo giorno dopo la congiunzione con il sole. È

<sup>36</sup> Per un approfondimento si veda: NOTHAF, *Dating the Passion*, 276.

<sup>37</sup> Cfr. PRATT, *Newton's Date*, 301.

<sup>38</sup> Cfr. FEDALTO, *Da Pasqua*, 65-67.

<sup>39</sup> Cfr. S. ZEITLIN, *The Judean Calendar during the Second Commonwealth and the Scrolls*, «Jewish Quarterly Review» 57 (1966) 28-45.

questa un'eventualità a priori *non* escludibile che comporta, di conseguenza, la possibilità che il 23 aprile 34 sia stato un venerdì 14 di Nisan del calendario ebraico in caso di anno embolismale e, quindi, che abbia potuto vedere la crocifissione di Gesù, in base alla cronologia giovannea degli avvenimenti della sua passione.

È interessante anche ricordare che già prima di Newton, Joseph Scaliger, inventore del *giorno giuliano*, nel 1583, nel suo *Opus de emendatione temporum*, era giunto a determinare come giorno della crocifissione di Gesù proprio il 23 aprile dell'anno 34.<sup>40</sup> Paolo di Burgos (1351-1435) e tanti altri autori del suo tempo o a lui precedenti supportavano, invece, la data del 3 aprile dell'anno 33. Questi autori erano giunti a tale conclusione partendo dallo studio della *molad baharad*, cioè dell'epoca in cui sarebbe avvenuta l'origine del mondo secondo il calendario ebraico pubblicato da Sebastian Münster che poneva il giorno della creazione al lunedì 7 ottobre del 3760 a.C. Scaliger, da parte sua, aveva invece utilizzato la "versione palestinese" di tale calendario che poneva l'origine del mondo un anno e 20 giorni più tardi, cioè al 27 ottobre del 3760 a.C. spostando, di conseguenza, il calcolo del venerdì di crocifissione dal 3 aprile 33 al 23 aprile dell'anno 34. La ricostruzione effettuata da Scaliger, però, fu duramente attaccata dai suoi contemporanei, in particolare dall'astronomo tedesco Jacob Christmann (1554-1613), che sosteneva che la versione palestinese della *molad baharad* fosse un falso. La ricostruzione che portava al 23 aprile del 34, di conseguenza, non era considerata corretta. Per questo motivo Scaliger, nella seconda edizione del suo studio *De emendatione temporum* riportò la data della crocifissione al 3 aprile del 33, allineandosi agli altri studi della sua epoca. Fu solo l'approccio moderno di Newton, attraverso il calcolo astronomico del calendario luni-solare ebraico e la ricostruzione delle fasi lunari che, in seguito, mostrò che Jacob Christmann si sbagliava sul fatto che la data del 23 aprile del 34 non potesse essere un venerdì 14 di Nisan, quale possibile datazione della crocifissione di Gesù, sebbene la dimostrazione del fisico inglese non fosse rigorosa.

In realtà, ancor prima del XVI secolo, l'anno 34 d.C. era già stato ritenuto come l'anno della passione di Gesù, negli scritti del Venerabile Beda (VIII secolo).<sup>41</sup> Il giorno indicato, però, un venerdì 25 marzo, era improponibile ad ogni attenta analisi astronomica, come per altro verificabile dalla Tabella 1 del precedente paragrafo. Per cui molti secoli dopo, nel XVI secolo, Onofrio Panvinio propose il 26 marzo dell'anno 34, che fu effettivamente un venerdì ma che, per essere un 15 di Nisan, avrebbe richiesto l'inizio del mese lunare ad un età della luna di circa 60 ore dopo l'effettiva congiunzione con il sole.<sup>42</sup> Per questo gli studi successivi iniziarono ad abbandonare sempre più la datazione più antica del venerdì di passione derivata dai Padri, quel 25 marzo che si può far risalire ad Ippolito di Roma,<sup>43</sup>

<sup>40</sup> Cfr. NOTHAF, *Dating the Passion*, 273-274.

<sup>41</sup> Cfr. *ibidem*, 81-88.

<sup>42</sup> Cfr. *ibidem*, 255.

<sup>43</sup> Cfr. *ibidem*, 47.

e a preferire quella del 3 aprile dell'anno 33, già indicata da Roger Bacon nel XIII secolo.<sup>44</sup> Tale datazione rimase per un certo periodo l'unica della crocifissione presa in considerazione sino a contendersi, più recentemente, a causa dei vincoli della datazione della morte di Erode posta nel 4 a.C., il primato con quella del 7 aprile del 30. Così l'anno 34 passò nel dimenticatoio, nonostante che il calcolo astronomico effettuato da Newton all'inizio del XVIII secolo avesse dimostrato che, spostando il giorno dal 25 marzo al 23 aprile, quell'anno poteva aver visto la morte di Gesù in un venerdì 14 di Nisan, secondo la cronologia giovannea. E così, la datazione proposta da Newton è rimasta ingiustificatamente estromessa dalla contesa a due tra il 3 aprile del 30 ed il 7 aprile del 33 sino ai giorni nostri. Per di più, se si considera la cronologia dei sinottici degli avvenimenti della passione, avremmo che il venerdì 23 aprile 34 sarebbe un 15 di Nisan senza nemmeno ipotizzare il ritardo di un giorno sull'inizio del mese lunare. E quest'oblio del 34 come possibile anno della crocifissione appare ancor più ingiustificato.

#### V. IL MARTIRIO DI STEFANO E LA CONVERSIONE DI PAOLO

La datazione dell'anno della crocifissione non può essere considerata indipendente dalla storia della prima comunità di giudeo-cristiani di Gerusalemme. Calcolando gli anni in maniera inclusiva, come proposto da Marta Sordi,<sup>45</sup> e utilizzando le informazioni riportate da Paolo nella Lettera ai Galati sui suoi due viaggi a Gerusalemme dopo la sua conversione, se si considera il secondo viaggio come partecipazione al Concilio nel 49, sottraendo 14 anni si arriva all'anno 36. Partendo dal 36 e sottraendo 3 anni, conteggiando entrambi gli estremi, si arriva al 34. Sotto tale ipotesi la conversione di Paolo narrata nel cap. 9 degli Atti sarebbe da porsi nell'anno 34. E nello stesso anno cadrebbe il martirio di Stefano.

Da Gs 5,11, inoltre, è possibile derivare che il conteggio del cinquantesimo giorno in cui cadeva la pentecoste iniziava il 16 di Nisan. Se la pasqua che ha visto la crocifissione di Gesù fosse proprio quella del 34, se il venerdì di passione fu un 14 di Nisan, secondo la redazione giovannea, ne consegue che il 16 di Nisan iniziò al tramonto del sole del 24 aprile. Il cinquantesimo giorno, quindi, iniziò alla fine del sabato 12 giugno, quando secondo la convenzione giudaica, dopo il tramonto del sole, iniziava già la domenica. Il discorso di Pietro del cap. 2 degli Atti degli Apostoli e i battesimi dei primi cristiani che diedero nascita alla Chiesa, pertanto, sarebbero da porsi di domenica, alla fine della festività (cfr. At 2,1), il 13 giugno, se l'anno è il 34. Sempre secondo gli Atti, inoltre, subito dopo la Pentecoste, Pietro e Giovanni furono momentaneamente imprigionati (cfr. At 4,1ss). La narrazione di questo avvenimento inizia al cap. 3 degli Atti, ed è posto in rapida successione al cap. 2 che narra il giorno di pentecoste, mostrando che la persecuzione dei

<sup>44</sup> Cfr. *ibidem*, 16,194.

<sup>45</sup> Cfr. M. SORDI, *I cristiani e l'Impero Romano*, Jaca Book, Milano 2004, 21; IDEM, *Sui primi rapporti dell'autorità romana con il Cristianesimo*, «Studi Romani» 8 (1960) 393-409.

primi cristiani fu immediata, visto che la loro comunità cresceva rapidamente in numero (cfr. At 4,4), sebbene non avesse raggiunto da subito i livelli cruenti che portarono di lì a breve al martirio di Stefano e alla diaspora dei primi cristiani da Gerusalemme. In effetti, in At 5,18 è narrato un altro arresto subito dagli Apostoli e la loro fustigazione in At 5,40. Subito dopo, al cap. 6, c'è l'elezione dei Sette, primi diaconi (cfr. At 6,1ss), che apre al ministero di Filippo e al martirio di Stefano.

A riguardo si noti che i sinassari bizantini dicono che Nicanore – uno dei Sette di At 6,1ss – fu ucciso nello stesso giorno di Stefano, ma circa 30 anni dopo a Cipro, al tempo della persecuzione di Vespasiano. La coincidenza dello stesso giorno viene ricordata nel XVII secolo da Donato Calvi<sup>46</sup> che come fonte cita la *Synopsis de vita et morte Prophetarum* di Doroteo, vescovo di Tiro di fine III secolo, quando elenca i nomi dei “settantadue” discepoli eletti da Gesù (cfr. Lc 10.1). Il giorno del martirio di Nicanore, però, è posto al 28 luglio e non al 26 dicembre. In effetti quest'ultima data sicuramente non è storica poiché è stata posta dalla tradizione subito dopo il Natale per mostrare la continuità di testimonianza dei primi martiri con il sacrificio di Cristo.

Dato il precedente quadro cronologico si potrebbe avanzare la seguente ipotesi. La data del 28 luglio potrebbe essere il risultato di un'antica memoria della prima persecuzione cruenta dei cristiani di Gerusalemme, quella che vide il martirio di Stefano. Sotto tale ipotesi, dalla prima pentecoste che vide la nascita della Chiesa (cfr. At 2), caduta il 13 giugno, sino al 28 luglio, cioè al martirio di Stefano (cfr. At 9), in un mese e mezzo circa, andrebbero collocati tutti gli avvenimenti narrati nei cap. 3-9 degli Atti. Questa ricostruzione avallerebbe l'ipotesi che la persecuzione dei primi cristiani sarebbe stata precoce nel tempo e che l'elezione dei primi Sette sarebbe avvenuta immediatamente dopo la Pentecoste, presumibilmente perché la comunità giudeo-cristiana cresceva rapidamente in numero e i primi problemi organizzativi si presentarono precocemente per gli Apostoli. Sotto tale ipotesi la conversione di Paolo sarebbe da porsi dopo il 28 luglio del 34, e prima della fine di quell'anno, in perfetto accordo con quanto proposto da Sordi.<sup>47</sup> In tal caso ci troveremmo di fronte ad una piena continuità degli avvenimenti narrati nei vangeli canonici e negli Atti poiché tra crocifissione e martirio di Stefano sarebbero trascorsi poco più di tre mesi. Ponendo, invece, la crocifissione nell'anno 30 ci troveremmo di fronte ad un lungo vuoto temporale, quello tra il 30 ed il 34, non giustificabile in alcun modo, come se per 4 anni i cristiani abbiano potuto convivere a Gerusalemme senza alcun problema in perfetta armonia con i Giudei, cosa che sembra non emergere dalle pagine degli Atti.

Ponendo la crocifissione nell'anno 30 questo ingiustificato vuoto temporale diventerebbe ancor più stridente se, come sostenuto da altri autori, il martirio

<sup>46</sup> Cfr. D. CALVI, *Proprinio evangelico*, Longhi, Bologna 1673, 122.

<sup>47</sup> Cfr. SORDI, *I cristiani*, 21; IDEM, *Sui primi rapporti*, 393-409.

di Stefano sarebbe da porsi nell'anno 36 e non nel 34.<sup>48</sup> La motivazione di tale datazione risiederebbe nel fatto stesso che il martirio è avvenuto attraverso la lapidazione. Infatti, nel 36 d.C. si era creato a Gerusalemme un momentaneo vuoto di potere in seguito alla deposizione di Ponzio Pilato che si era inimicato i Giudei a causa di una repressione nel sangue della "rivolta del monte Garizim" in Samaria. La protesta dei Samaritani causò l'intervento di Roma e la destituzione di Ponzio Pilato per evitare ulteriori disordini. Pertanto nel 36 d.C., per un certo periodo, il potere giuridico passò pienamente nelle mani del Sinedrio che poté applicare anche lo *ius gladii*, il diritto di eseguire le condanne a morte, mediante la lapidazione. In effetti, sotto la giurisdizione di Ponzio Pilato, il Sinedrio poteva istruire i processi, emanare le sentenze ma la condanna e l'esecuzione capitale – eseguita mediante crocifissione – spettava al procuratore romano. Le lapidazioni, infatti, non erano tollerate dai Romani per motivi di ordine pubblico. Per questo motivo anche Gesù fu crocifisso e non lapidato. Ed allora il fatto stesso che Stefano fu lapidato, ovvero subì la condanna a morte mediante la prassi giudea e non romana, potrebbe costituire di per se stessa una prova indiretta che il suo martirio avvenne proprio durante il momentaneo vuoto di potere in Giudea causato dalla partenza di Ponzio Pilato per Roma, cioè nel 36 d.C. Sotto la precedente ipotesi la datazione della conversione di Paolo viene posta nello stesso anno, cioè nel 36, poiché conteggiando in maniera inclusiva i 14 anni di Galati 2,1 si giunge al Concilio del 49 a Gerusalemme. In tal caso i *tre anni* già trascorsi del primo viaggio di Paolo a Gerusalemme (cfr. Gal 18,1) sarebbero da includersi nei 14 che portano al secondo viaggio. In altri termini, sotto tale ipotesi, sia il computo dei 3 che dei 14 anni, dei due viaggi di Paolo a Gerusalemme, hanno lo stesso inizio: la sua conversione sulla via di Damasco. Ma se il martirio di Stefano è da porsi nell'anno 36 e la crocifissione nell'anno 30, dal 30 al 36 cosa sarebbe successo?

Semberebbe che non si abbia alcuna notizia in merito o, più verosimilmente, che non sia il 30 l'anno che vide la crocifissione di Gesù. Anche la datazione della crocifissione nell'anno 33, se si pone il martirio di Stefano nel 36, porterebbe ad un'apparente vuoto di notizie storiche riguardanti la Chiesa nascente della durata di 3 anni. Se, invece, si pone la morte di Gesù nell'anno 34, pur ponendo nel 36 la morte di Stefano, il lasso di tempo che intercorre tra i due martiri diventerebbe più ragionevole, a tal punto da diventare una valida prova indiretta a favore della datazione al 23 aprile dell'anno 34 del venerdì di passione sulle altre possibili alternative. Per i suddetti motivi, considerando la cronologia dei sinottici degli avvenimenti della passione che pongono la crocifissione al 15 di Nisan, l'anno 34 sarebbe da preferirsi su tutte le altre alternative,<sup>49</sup> poiché il 27 aprile 31

<sup>48</sup> Cfr. S. DOCKX, *Date de la morte d'Étienne le Protomartyr*, «Biblica» 55 (1974) 65-73; J.A. FITZMYER, *Paolo*, in R.E. BROWN, J.A. FITZMYER, R.E. MURPHY (a cura di), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 2002, 1751.

<sup>49</sup> Cfr. J.B. GREEN, J.K. BROWN, N. PERRIN, *Dictionary of Jesus and the Gospels. A compendium of contemporary biblical scholarship*, Inter-varsity Press, Nottingham 2013, 177; K.P. Donfried, *Chronol-*

e il 30 aprile 28 sarebbero troppo lontani dalle possibili datazioni del martirio di Stefano. Potremmo dunque affermare che nel caso si accettasse la cronologia dei sinottici, con la crocifissione al 15 di Nisan, avremmo una datazione univoca per quanto concerne la morte di Gesù. Ma la ricerca in tale settore nel xx secolo è più propensa ad accettare la cronologia giovannea della passione, da cui è possibile dedurre che la crocifissione sarebbe avvenuta in un 14 di Nisan, e l'anno 34 non è stato più preso in considerazione. Tutta l'analisi proposta nelle precedenti pagine, però, mostra che il venerdì 23 aprile del 34 potrebbe essere stato anche un 14 di Nisan e, conseguentemente, potrebbe costituire una più che valida alternativa come datazione della crocifissione a quelle del 7 aprile del 30 e del 3 aprile del 33.

#### VI. IL VINCOLO CRONOLOGICO DEI 46 ANNI DEL TEMPIO

L'aver scelto uno specifico anno di crocifissione rispetto alle altre possibili alternative comporta una serie di conseguenze quando esso viene posto in relazione agli altri elementi cronologici deducibili dai vangeli canonici o dalla storia, come peraltro già posto in evidenza per quanto concerne le vicende storiche della prima comunità di giudeo-cristiani. Per il 30 e il 33 che, come in precedenza osservato, sono stati e sono tuttora considerati come gli anni più probabili in cui sia potuta avvenire la crocifissione, le relazioni con gli altri elementi cronologici deducibili dai vangeli canonici sono stati ampiamente discussi in tantissimi studi,<sup>50</sup> il cui approfondimento va al di là degli scopi della presente analisi. In questo paragrafo, invece, dedicheremo la nostra attenzione al comprendere cosa altro potrebbe conseguire dall'aver posto la morte di Gesù nel 34, oltre all'aver già verificato la perfetta continuità che si ottiene con la Storia della Chiesa primitiva narrata nei primi capitoli degli Atti.

Se la crocifissione è avvenuta nell'anno 34 e il xv anno di Tiberio va posto nell'anno 30, se ne deduce che il ministero pubblico di Gesù debba essere iniziato verso la fine del 30, inizio del 31. Pertanto, gli anni di vita pubblica di Gesù dovrebbero essere stati tre, più qualche mese, e la prima pasqua pubblica a Gerusalemme dovrebbe essere stata quella dell'anno 31, la cui data rispetto al calendario giuliano, ricostruita astronomicamente, è riportata in Tab. 1, sia nell'ipotesi di un anno del calendario ebraico di 12 mesi sia nel caso di anno embolismico. La datazione del primo anno di vita pubblica di Gesù che in tal modo si deriva è particolarmente importante perché nel vangelo giovanneo si riporta, nella prima pasqua menzionata, il seguente riferimento cronologico: «Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?»» (Gv 2,20). Questo dato è di solito considerato negli studi, dal punto di vista cronologico, come un possibile riferimento al momento in cui

*ogy of New Testament*, in D.N. FREEDMAN (ed. by), *Anchor Bible Dictionary*, I, New York 1992, 1016.  
<sup>50</sup> Cfr. In GREEN, *Dictionary of Jesus*, 190-193, è possibile trovare tre pagine di riferimenti bibliografici dedicate al suddetto argomento.

Erode il Grande aveva dato inizio ai lavori di ampliamento del tempio di Gerusalemme,<sup>51</sup> secondo le informazioni fornite da Giuseppe Flavio: «nel diciottesimo anno del suo regno [...] Erode diede inizio a un lavoro straordinario, la ricostruzione del tempio di Dio a sue proprie spese, allargandone i recinti ed elevandolo a una altezza più imponente».<sup>52</sup>

Una traduzione più fedele dell'originale greco del versetto giovanneo Gv 2,20, infatti, si basa sulla constatazione che il verbo οἰκοδομέω è coniugato nel tempo aoristo, il che indica un'azione compiuta, terminata da un tempo ben definito, specificato dall'utilizzo del dativo per i 46 anni. Una traduzione più letterale del testo sarebbe, quindi: «questo tempio fu costruito 46 anni fa [...]». Per essere ancor più precisi, si deve distinguere tra la parte più interna e più sacra del tempio, indicata in greco con il termine ναός, e l'intero complesso, comprensivo dei cortili esterni, poiché essi furono portati a compimento in tempi molto differenti tra loro. È sempre Giuseppe Flavio che a riguardo, annota: «Lo stesso santuario<sup>53</sup> fu edificato dai sacerdoti in un anno e sei mesi. Tutto il popolo fu pieno di gioia. Anzitutto ringraziò Dio per la velocità (del lavoro) e poi per lo zelo del re ed essi festeggiavano e acclamavano per la restaurazione».<sup>54</sup> Questa specificazione del termine greco ναός utilizzato da Giuseppe Flavio è importante poiché, come messo in evidenza da H. W. Hoehner,<sup>55</sup> è necessario distinguere le parole in greco usate nel cap. 2 del vangelo giovanneo. Infatti, quando in esso si riporta dell'episodio di Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio, è usato il termine ἱερόν, poiché la vendita di animali e i cambi di monete non certo avvenivano nella parte più sacra del Tempio; invece nel versetto poc'anzi citato (Gv 2,20) troviamo ναός, lo stesso termine usato da Giuseppe Flavio, tanto da portare alla seguente traduzione dell'originale greco, ancor più precisa rispetto alla precedente: «questo santuario fu costruito 46 anni fa [...]». Invece, l'intera struttura, comprensiva dei tanti recinti di delimitazione, fu completata solo al tempo del procuratore Albino, nel 63 d.C., sette anni prima della sua definitiva distruzione che avvenne nel 70 d.C. ad opera delle legioni romane sotto il comando di Tito.<sup>56</sup>

La decisione di ristrutturare il tempio può essere posta dopo che Augusto era tornato a Roma, visto che Giuseppe Flavio afferma che egli arrivò in Siria alla fine del XVII anno di regno di Erode<sup>57</sup> e visto che i lavori iniziarono nel XVIII anno.<sup>58</sup>

<sup>51</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 346-348.

<sup>52</sup> GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XV, 380.

<sup>53</sup> ναός è il termine che ritroviamo nell'originale greco, che sta indicare la parte più interna del tempio, il vero e proprio santuario comprendente il vestibolo, il Santo e il Santo dei Santi, che era l'area propriamente culturale, sopraelevata grazie ai lavori di restauro di Erode di circa 4 metri, per distinguerla dal resto della costruzione comprendente anche i vari recinti, in greco indicata con ἱερόν, che possiamo più genericamente tradurre con "tempio".

<sup>54</sup> GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XV, 421.

<sup>55</sup> Cfr. HOEHNER, *Chronological Aspects*, 41-54; FIRPO, *Il problema cronologico*, 85-86.

<sup>56</sup> Cfr. WRIGHT, *Una storia*, 1640.

<sup>57</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XV, 354.

<sup>58</sup> Cfr. *ibidem*, 380.

La data del rientro di Augusto dall'Oriente può essere posta con certezza nel 19 a.C., in quanto il senato fece erigere un'ara, la *Fortuna Redux* di Porta Capena, e la fece consacrare proprio in occasione del suo rientro dalla Siria e del suo ingresso a Roma dall'Appia il 12 ottobre. Tale altare fu inaugurato il 15 dicembre del 19 a.C. Conseguentemente si può dedurre che la decisione di Erode in merito ai lavori del tempio fu presa verso la fine dell'anno 19 a.C. Partendo dalla fine dell'estate dell'anno 37 a.C., datazione in cui è posta di solito la caduta di Gerusalemme in mano di Erode, il XVII anno di regno terminerebbe a fine estate dell'anno 20 a.C., e il XVIII alla fine di quella del 19 a.C. Se, dunque, i lavori nel tempio iniziarono *dopo* il rientro di Augusto a Roma, essi non avrebbero avuto inizio entro il termine del XVIII anno di regno ma qualche mese dopo, sebbene si possa pensare che in concomitanza della partenza di Augusto, Erode avesse già preso la decisione di effettuare tali lavori, e questo potrebbe anche spiegare la presenza dell'indicazione del XVIII anno che troviamo in *Antichità Giudaiche*. Il fatto, poi, che i lavori non iniziarono immediatamente dopo la decisione di Erode potrebbe essere spiegato dalla resistenza opposta dai Giudei nell'abbattere il vecchio santuario, per edificarne uno nuovo più in alto, come lo stesso Giuseppe Flavio annota in *Antichità Giudaiche*:

Erano sgomenti al pensiero che egli buttasse giù l'intero edificio e poi non avesse i mezzi sufficienti per realizzare il suo progetto. E tale pericolo pareva loro molto grande, e l'ampiezza dell'impresa sembrava di difficile realizzazione (xv, 388). [...] Mentre essi la pensavano così, il re parlò incoraggiandoli; diceva che non avrebbe tirato giù il tempio prima di avere pronto tutto il materiale necessario per la fine dell'impresa (xv, 389). [...] Preparato, dunque, un migliaio di carri per portare le pietre, scelti diecimila dei più valenti operai, acquistò abiti sacerdotali per un rifornimento di sacerdoti, addestrò alcuni a fare i muratori, altri a fare i carpentieri, e diede inizio alla costruzione solo dopo che tutto ciò era stato accuratamente preparato da lui (xv, 390).

Secondo quanto riportato da Giuseppe Flavio, infatti, è necessario computare un periodo di tempo tra il rientro di Augusto a Roma e l'inizio dei lavori. Questo ritardo fu causato dalle difficoltà organizzative, vista la resistenza dei Giudei, e visto che l'area culturale del santuario era inaccessibile a chi non fosse sacerdote. Per questo motivo alcuni di essi furono addestrati al mestiere di muratore o carpentiere, il che avrà certamente richiesto del tempo. Inoltre, Giuseppe Flavio fa intendere che le ultime resistenze furono vinte soltanto quando tutto il materiale necessario era stato accuratamente già preparato.<sup>59</sup> Soltanto quando i sacerdoti videro tutto il materiale necessario per la costruzione del nuovo santuario si decisero a iniziare i lavori di demolizione di quello pre-esistente.

La costruzione del santuario (ναός) durò un anno e mezzo circa.<sup>60</sup> Inoltre, questo primo lavoro terminò verso la fine dell'estate, inizio autunno, poiché in tale

<sup>59</sup> Cfr. *ibidem*, 390.

<sup>60</sup> Cfr. *ibidem*, 421.

periodo dell'anno Erode fu proclamato re, dopo la presa di Gerusalemme, fissandone una festa commemorativa, e nello stesso periodo fu completato il santuario: «E accadde che il giorno nel quale si pose fine al lavoro del santuario, coincise con quello della ascesa (al trono) del re che erano soliti festeggiare. A motivo della duplice occasione, la festa risultò veramente fastosa».<sup>61</sup> Ponendo l'inizio dei lavori nella primavera dell'anno 18 a.C., circa sei mesi dopo l'arrivo a Roma di Augusto, un ritardo questo giustificato dai problemi organizzativi sopra citati, ma anche per permettere di festeggiare l'imminente pasqua un'ultima volta utilizzando il vecchio santuario, trattandosi della festa liturgica più importante dell'anno, è possibile concludere che il santuario fu completato alla fine dell'estate, inizio autunno dell'anno 17 a.C. La prima pasqua festeggiata con il nuovo santuario, quindi, fu quella del 16 a.C., e partendo da essa, per giungere alla pasqua dell'anno 31, quella in cui porre la disputa di Gesù con i Giudei riportata in Gv 2,20, se la sua crocifissione è avvenuta nell'anno 34 e se la sua vita pubblica è stata di circa 3 anni, intercorrono proprio 46 anni. Alla fine dell'estate dell'anno 31 terminò il 47-esimo anno dell'anniversario della festa di Erode il Grande e del completamento dei lavori del santuario, conteggiati a partire dall'autunno del 17 a.C. Ma il re idumeo, non molto amato dai Giudei, non c'era più da circa trent'anni, e la festa del suo regno era oramai passata nel dimenticatoio. Nella memoria "liturgica" dei sacerdoti, però, tramandata da padre in figlio, c'era ancora quella prima pasqua festeggiata con il santuario nuovo, caduta esattamente 46 anni prima di quella del 31 d.C., in cui abbiamo posto cronologicamente l'episodio di Gv 2,20, in base alle nostre considerazioni sulla datazione della crocifissione. Ne deriva, in definitiva, un quadro cronologico coerente in cui incasellare tutte le notizie storiche forniteci da Giuseppe Flavio e ben correlate alle informazioni deducibili dai vangeli canonici.

#### VII. L'AVVICENDAMENTO DELLE CLASSI SACERDOTALI E LA DATAZIONE DELLA NASCITA DI GESÙ

Facendo riferimento ai vangeli canonici è possibile, inoltre, mettere in evidenza un ulteriore interessante risultato che ben si correla con il quadro cronologico appena discusso e, allo stesso tempo, da esso completamente dipende. La pasqua del 16 a.C., secondo le nostre ipotesi, avrebbe visto l'inaugurazione cultuale del santuario fatto ricostruire da Erode. A questo punto sarebbe consequenziale ipotizzare che l'avvicendamento della 24 classi sacerdotali sia iniziato proprio nel primo sabato a partire dalla pasqua del 16 a.C. In effetti, non sappiamo con certezza quali fossero le modalità secondo cui si avvicendavano le varie classi nel prestare il loro servizio liturgico al tempio, se la successione fosse ininterrotta o riprendesse ogni anno dalla prima classe in occasione della festività della Pasqua o dei Tabernacoli. A tale riguardo sono state proposte diverse ipotesi, che riassu-

<sup>61</sup> *Ibidem*, 423.

meremo brevemente in seguito. A prescindere da esse, in ogni caso sembra del tutto ragionevole ipotizzare che proprio in occasione dell'inaugurazione culturale del nuovo santuario ci possa essere stato l'inizio dell'avvicendamento delle 24 classi, che considereremo ininterrotto per un periodo temporale lungo almeno 49 anni, cioè per un intero periodo giubilare, in modo tale da coprire almeno un periodo storico di 46 anni e giungere al primo anno di vita pubblica di Gesù. L'inaugurazione culturale del santuario, infatti, può essere considerata un avvenimento unico nel suo genere, avvenuto prima di allora soltanto molti secoli addietro, ai tempi del rientro dall'esilio babilonese. Di per se stessa questa semplice caratteristica di unicità conferisce a tale avvenimento un'importanza tale già da giustificare pienamente l'ipotesi dell'inizio dell'avvicendamento delle classi in occasione dell'inaugurazione culturale del nuovo santuario. Vedremo, inoltre, nelle prossime pagine che è possibile mettere in evidenza delle importanti analogie con i turni sacerdotali del calendario solare scoperto a Qumran<sup>62</sup> che avvalora ancor più l'attendibilità della nostra ipotesi.

Riguardo ai turni sacerdotali si noti che otto è il numero usuale di giorni consecutivi di servizio spettante ad ogni classe, poiché esso andava da un sabato ad un altro,<sup>63</sup> e ad ogni sabato la classe uscente e quella entrante erano entrambe presenti al tempio. Quando, però, il turno di una classe era contiguo alla settimana di festività pasquale i sacerdoti servivano al tempio per più giorni consecutivi rispetto al turno usuale di otto giorni, poiché durante le feste di pellegrinaggio tutte le classi erano chiamate al servizio al tempio. Ogni tanto, quindi, capitava di servire per due settimane consecutive. Come verificheremo in seguito si trattava di un avvenimento non frequente che, per questo motivo, certamente avrebbe avuto un'elevata probabilità di rimanere impresso nella memoria dei sacerdoti, anche perché non tutti risiedevano a Gerusalemme, come confermato nel vangelo lucano per Zaccaria (cfr. Lc 1,39), e questo avrebbe comportato l'assenza da casa per un periodo di tempo più lungo rispetto al solito, causando una possibile memoria a lungo termine nei sacerdoti che avevano sperimentato l'insolito prolungarsi del turno. Ipotizzeremo, inoltre, che quando un turno si sovrapponeva parzialmente o totalmente ad una delle settimane di pellegrinaggio a Gerusalemme, anche se tale turno avveniva in concomitanza con le altre classi, esso venisse conteggiato come effettuato. In tal modo sarebbe stato molto semplice portare avanti il conteggio dei turni, da un sabato all'altro, a prescindere dalle festività che potevano iniziare in qualsiasi giorno della settimana. Si tratta dell'ipotesi che rende il computo delle classi il più lineare e semplice possibile: ininterrotto, a prescindere dalle festività e dell'inizio del nuovo anno, almeno per un periodo di tempo pari alla durata di un giubileo. Nel confronto che poi faremo con il calendario solare di Qumran verificheremo che anche questa seconda ipotesi, oltre

<sup>62</sup> G. VERMES, *The Complete Dead Sea Scrolls in English*, Penguin Books Ltd, Londra 1997, 336-348.

<sup>63</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, VII, 365.

ad essere del tutto ragionevole, è pienamente giustificata da quanto emerso dai rotoli del Mar Morto.

Ricordiamo, inoltre, che Luca ha cura di precisare che il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, apparteneva alla classe sacerdotale di Abia e che quando ebbe l'apparizione dell'angelo e l'annuncio della nascita del Battista «officiava nel turno della sua classe» (Lc 1,8). La ricostruzione dei turni delle classi sacerdotali, dunque, permetterebbe di ottenere, indirettamente, indicazioni sulla datazione della nascita di Giovanni, precursore, nel suo ministero pubblico, del cugino Messia e, in ultima analisi, di ottenere, dalle notizie derivabili dai vangeli canonici, una datazione indiretta della nascita di Gesù.<sup>64</sup>

Per poter effettuare la precedente analisi nella Tabella 2 abbiamo riportato una prima parte dei turni della prima classe sacerdotale, calcolati sino all'inizio dell'era cristiana, ipotizzando l'inizio della turnazione nel primo sabato a partire dalla pasqua del 16 a.C. che avrebbe visto l'inaugurazione del nuovo santuario del tempio, in base a quanto precedentemente discusso. In grassetto nella Tabella 2 sono stati indicati gli anni embolismici. Per quanto concerne il calcolo degli anni che hanno visto l'intercalazione di un tredicesimo mese è stata ipotizzata la loro necessaria presenza *almeno* quando il primo plenilunio di primavera cadeva entro tre-quattro giorni dalla data astronomica dell'equinozio o prima di essa poiché all'inizio dell'era cristiana il sole sorgeva nella costellazione dei Pesci sino al 26-27 marzo, per poi passare in quella dell'Ariete. L'ipotesi di base è che i Giudei, per verificare che la primavera fosse già iniziata, facessero riferimento alle costellazioni visibili ad Est, poco prima del sorgere del sole, e verificassero se fosse presente proprio quella dell'Ariete, come indicata dall'antica tradizione mosaica ricordata da Giuseppe Flavio.<sup>65</sup> Il criterio utilizzato per calcolare l'inizio dei mesi lunari, inoltre, è stato che almeno il 2% del disco lunare doveva essere già visibile prima del tramonto della luna. Si noti, a riguardo, che gli anni embolismici non erano predeterminati nel calendario luni-solare ebraico di duemila anni fa. Come già osservato, un inverno troppo rigido poteva far slittare la data della pasqua di un mese. Questa evenienza, però, in base alle ipotesi fatte sulle modalità di turnazione, *non* causa una variazione dei turni delle classi in termini di date del calendario giuliano, poiché anche durante le feste di pellegrinaggio si seguiva l'usuale avvicendamento, con l'unica differenza della concomitante presenza anche delle altre classi. Nell'ultima colonna della tabella è stato riportato il totale di giorni consecutivi di servizio della prima classe sacerdotale in concomitanza della pasqua, conteggiati in una modalità inclusiva. Per poter effettuare la verifica dei turni di servizio prolungatisi per più di otto giorni le date della pasqua nella Tabella 2 sono state riportate quando cadevano molto vicine ad uno dei turni della prima classe, così vicine da essere necessaria la verifica se ci fosse stato un

<sup>64</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical*, 275-278.

<sup>65</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, III, 248.

periodo di giorni consecutivi di servizio dei sacerdoti della prima classe maggiore di otto, che abbia visto quindi la loro permanenza a Gerusalemme per più di otto giorni. Prima, però, di discutere i dati sintetizzati nell'ultima colonna, poniamo l'attenzione su un altro risultato deducibile dall'analisi presentata in Tabella 2.

Tabella 2: Turni della prima classe sacerdotale ed alcuni dell'ottava, sino all'inizio dell'era cristiana, nell'ipotesi che la turnazione sia iniziata il primo sabato a partire dalla pasqua del 16 a.C. e che l'anno fu embolismico. Per il commento della tabella si veda il testo principale.

1ª classe	Pasqua	1ª classe	8ª classe	Gg
29 apr-6 mag <b>16aC</b>	23-30 apr <b>16aC</b>	14-21 ott <b>16aC</b>	25set-2 ott <b>16aC</b>	<b>14</b>
31 mar-7 apr 15aC	13-20 apr 15aC	15-22 set 15aC	3-10 nov 15aC	8
2-9 mar 14aC		17-24 ago 14aC	5-12 ott 14aC	8
1-8 feb <b>13aC</b>		18-25 lug <b>13aC</b>	5-12 set <b>13aC</b>	8
2-9 gen 12aC		19-26 giu 12aC	7-14 ago 12aC	8
4-11 dic 12 aC	30 mar-5 apr 11aC	21-28 mag 11aC; 5-12 nov 11aC	9-16 lug 11aC	8
22-29 apr <b>10aC</b>	18-25 apr 10aC	7-14 ott 10aC	25 no-2dic 10aC	<b>12</b>
23-30 mar 9aC	7-14 apr 9aC	7-14 set 9aC	26 ott-2 no 9aC	8
22 feb-1 mar <b>8aC</b>		9-16 ago <b>8aC</b>	27 set-4 ott <b>8aC</b>	8
24-31 gen 7aC		11-18lug 7aC	29 ago-5set 7aC	8
26 di-2 gen 6aC		12-19giu 6aC	31 lug-6ago 6aC	8
27 nov-4 dic 6aC	22-29 apr <b>5aC</b>	13-20 mag <b>5aC</b> ; 28 ott-4 nov <b>5aC</b>	1-8 lug <b>5aC</b>	8
14-21 apr 4aC	11-18 apr 4aC	29 set-6 ott 4aC	17-24 nov aC	<b>11</b>
16-23 mar 3aC	2-9 apr 3aC	31 ago-7 set 3aC	19-26 ott 3aC	8
15-22 feb <b>2aC</b>	20-27 apr <b>2aC</b>	2-9 ago <b>2aC</b>	20-27 set <b>2aC</b>	8
17-24 gen 1aC		3-10 lug 1aC; 18-25 dic 1aC	21-28 ago 1aC	8

In essa, infatti, abbiamo riportato anche alcuni turni dell'ottava classe, quella di Abia,<sup>66</sup> in particolare quelli che cadevano in prossimità della festa dei Tabernacoli. Dall'analisi calendariale presentata nella Tabella 2 emerge che il secondo turno dell'ottava classe nel 2 a.C., in base alle ipotesi fatte, sarebbe andato dal 20 al 27 settembre. Osserviamo che questo risultato direttamente dipende dall'aver ipotizzato l'inizio delle turnazioni delle classi sacerdotali nel primo sabato a partire dalla pasqua del 16 a.C., che avrebbe visto l'inaugurazione culturale del nuovo santuario, 46 anni prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù, a sua volta direttamente dipendente dalle datazioni del xv anno di Tiberio nell'anno 30 e della crocifissione nell'anno 34, precedentemente ottenute. Ricordiamo che il riferimento lucano dell'annuncio dell'angelo a Zaccaria (cfr. Lc 1,8) è posto dalla tradizione della Chiesa d'Oriente al 23 settembre.<sup>67</sup> Dall'analisi riassunta in Ta-

<sup>66</sup> La classe di Abia era l'ottava nell'elenco ufficiale, un ordine stabilito per sorteggio (cfr. 1Cr 24, 3-10).

<sup>67</sup> Cfr. A. AMMASSARI, *Alle origini del calendario natalizio*, «Euntes Docete» 45 (1992) 11-16.

bella 2 deriva, quindi, un'inaspettata compatibilità con la data della tradizione della Chiesa d'Oriente per quanto concerne l'annuncio dell'angelo a Zaccaria (23 settembre), in accordo persino con l'inizio convenzionale dell'era cristiana, alla fine del dicembre dell'1 a.C., cioè con la datazione della nascita di Gesù secondo il computo di Dionigi il Piccolo, poiché il Battista fu concepito circa sei mesi prima dell'Annunciazione a Maria, in base alle notizie forniteci dal vangelo lucano (cfr. Lc 1,36), cioè circa quindici mesi prima della nascita di Gesù. Si noti che nel 2 a.C. la festa dei Tabernacoli, in base alle ipotesi di calcolo degli anni embolismici discusse, cadde nel mese di ottobre e non di settembre. Questo particolare del servizio al tempio narratoci da Luca (cfr. Lc 1,8), che vide Zaccaria sorteggiato, non essendo concomitante con la festa dei Tabernacoli, è un dato che rafforza il risultato ottenuto. Infatti, durante le feste di pellegrinaggio tutte le classi servivano e sarebbe stato alquanto improbabile che il sorteggio avesse portato proprio alla scelta di Zaccaria. Durante i turni dell'ottava classe, invece, la probabilità di essere sorteggiati per il servizio nel santuario sarebbe stata molto più elevata, più alta di 24 volte rispetto alle feste di pellegrinaggio, poiché soltanto i sacerdoti appartenenti a tale classe erano presenti a Gerusalemme.

Quello appena discusso è uno degli approcci classici utilizzati per la datazione della nascita di Gesù, che si basa proprio sulla ricostruzione dei turni calendariali del servizio al tempio delle 24 classi sacerdotali. Ad esempio, una delle ipotesi, che a riguardo in passato è stata avanzata, fa riferimento alla *Mishna*, in cui si riporta che la distruzione del secondo tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. avvenne nello stesso giorno della distruzione del primo tempio, alla *vigilia* del 9 di Av, nella notte al termine del sabato, ed era di turno la prima classe sacerdotale, quella di Ioarib.<sup>68</sup> La conversione di questa data nel calendario giuliano porta alla notte del sabato 4 agosto dell'anno 70 d.C., poiché la domenica 5 agosto fu il 9 di Av. Secondo Giuseppe Flavio, invece, sappiamo che questo infausto avvenimento per gli Ebrei dovrebbe essere accaduto *dopo* il sabato 4 agosto del 70 d.C. (cfr. *Guerre Giudaiche*, VI, 220-270), il 6 agosto di quell'anno, corrispondente al 10 di Av del calendario luni-solare:

Questo già da parecchio tempo era stato dal Dio condannato alle fiamme, e col volger degli evi ritornò il giorno fatale, il dieci del mese di Loos (Av), quello in cui una volta esso era già stato incendiato dal re dei Babilonesi (VI, 250). [...] Una cosa che colpisce è poi il corso preciso della ruota del destino; infatti, come ho già notato, esso attese il ritorno dello stesso mese e dello stesso giorno in cui il tempio era stato precedentemente incendiato dai Babilonesi (VI, 268).

<sup>68</sup> Cfr. M.L. RODKINSON (ed), *Babylonian Talmud*, VIII, *Tract Taanith (Fasting)*, Boston 1896, 86. Nella tradizione giudaica il 9 di Av era giorno di lamento e digiuno poiché in esso cadeva l'anniversario della distruzione del precedente tempio con il resto della città (cfr. 2Re 25,8-9): A. CODY, *Aggeo, Malachia, Zaccaria*, in R.E. BROWN, J.A. FITZMYER, R.E. MURPHY (a cura di), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 2002, 465.

Osserviamo, inoltre, che lo storico giudeo-romano *non* indica quale classe sacerdotale fosse quel giorno di servizio al tempio, a differenza della *Mishna*. Si noti, però, che Giuseppe Flavio annota che già l'8 di Av i Romani diedero fuoco alle porte dei portici del tempio,<sup>69</sup> e il fuoco divampò per tutta la notte. Pertanto si può ritenere che le due fonti sono tra loro coerenti nell'indicare l'inizio della fine del tempio di Gerusalemme la notte del sabato 4 agosto, giorno che vide, verosimilmente, l'ultima volta i sacerdoti officiare, per quanto la capitolazione definitiva, con la distruzione della sua parte più interna e sacra, cioè del santuario, si ebbe, secondo Giuseppe Flavio, il 10 di Av, poiché Tito all'inizio voleva risparmiarlo data la sua maestosità.<sup>70</sup>

Partendo da queste informazioni H. Browne,<sup>71</sup> assumendo un ciclo ininterrotto di avvicendamento delle classi dalla fondazione del secondo tempio, posto dall'autore nel 536 a.C., a partire dall'inizio del settimo mese dell'anno, quello di Tishri, coincidente quell'anno con il 24 settembre del calendario giuliano analettico, ottenne che l'annuncio a Zaccaria potrebbe essere avvenuto nella settimana tra il 27 settembre e il 5 ottobre dell'anno 6 a.C., poiché in quel periodo cadeva uno dei turni della classe di Abia. In particolare, Browne per ottenere tale datazione prese in considerazione l'informazione di S. Crisostomo (IV secolo) che, in una sua omelia di Natale, *Diem Natalem Christi*, collocò l'annuncio a Zaccaria proprio nel giorno 10 di Tishri, che nell'anno 6 a.C. coincise con il 5 ottobre. In realtà, secondo la legge mosaica, trattandosi dello *Yom Kippur*, solo il sommo sacerdote avrebbe avuto accesso al Santo dei Santi. Non sarebbe stato possibile, quindi, per Zaccaria officiare all'interno della parte cultuale più sacra del tempio.<sup>72</sup> La data di nascita che Browne ottenne per Gesù è l'8 dicembre del 5 a.C., Lewin, invece, sulla base della stessa ricostruzione dei turni, svincolandosi però dal riferimento di san Crisostomo che, come osservato, non sarebbe verosimile in quanto Zaccaria non era sommo sacerdote e non avrebbe potuto officiare all'interno del tempio nel giorno dello *Yom Kippur*, propose per altre date: l'annuncio a Zaccaria a maggio del 7 a.C., e la nascita di Gesù all'inizio dell'agosto del 6 a.C.<sup>73</sup> L'anno della nascita di Gesù derivato da Lewin, come deducibile da Mt 2,1ss, era antecedente di un paio d'anni alla datazione della morte di Erode il Grande che era stata posta nel 4 a.C. da Wallon in un recente studio dell'epoca, pubblicato solo pochi anni addietro, nel 1858.<sup>74</sup>

Anche l'ipotesi dei cicli sacerdotali che riprendevano ogni anno dalla prima classe è stata proposta, con l'inizio nel mese di Tishri, com'era avvenuto con l'inaugurazione dell'altare dopo l'esilio babilonese, ottenendo un turno costante

<sup>69</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Guerre Giudaiche*, VI, 220, 228, 232-235.

<sup>70</sup> Cfr. *ibidem*, 241.

<sup>71</sup> Cfr. H. BROWNE, *Ordo saeculorum, A Treatise on the Chronology of the Holy Scriptures: and the Indications Therein Contained of a Divine Plan of Times and Seasons*, Londra 1844, 33ss.

<sup>72</sup> Cfr. U. HOLZMEISTER, *Chronologia vitae Christi*, Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, Roma 1933, 38.

<sup>73</sup> Cfr. T. LEWIN, *Fasti Sacri*, Longmans, Londra 1865, 29ss.

<sup>74</sup> Cfr. WALLON, *Mémoire sur les années*, 77-87.

per l'ottava classe intorno alla seconda decade di novembre, e la nascita di Gesù, 15 mesi dopo, a febbraio.<sup>75</sup>

Altri autori,<sup>76</sup> infine, collegandosi alle ricerche derivate dallo studio e l'analisi dei testi presenti nei rotoli di Qumran,<sup>77</sup> in base all'ordine dei turni sacerdotali derivabile da un calendario solare di 364 giorni,<sup>78</sup> sarebbero giunti alla conclusione che l'annuncio dell'angelo a Zaccaria della nascita di Giovanni il Battista potrebbe essere effettivamente collocato a fine settembre e la nascita di Gesù a fine dicembre, poiché uno dei turni di servizio della classe di Abia riportati in tale calendario sarebbe potuto capitare proprio nell'ultima decade di settembre, una volta convertito in termini di date del calendario giuliano. In tal modo si avrebbe, quindi, una conferma della data della tradizione per la nascita di Gesù, almeno per quanto concerne il giorno di nascita posto all'inizio dell'inverno, ma non tutti hanno considerato questo risultato attendibile. La difficoltà principale nasce dal fatto che il calendario rinvenuto a Qumran, con i turni di servizio al tempio delle 24 classi sacerdotali, è solare e non è quello luni-solare utilizzato per la proclamazione delle festività culturali da parte del Sinedrio. Inoltre, esso è di soli 364 giorni. Di conseguenza, poiché è più corto rispetto alla durata dell'anno astronomico che è di circa 365 giorni e 6 ore, questa differenza di un giorno e 6 ore (1,25 giorni) spinge a supporre che il calendario solare di Qumran prevedesse l'aggiunta di intere settimane intercalari, in analogia all'analogia necessità di aggiungere dei mesi intercalari (anni embolismali) nel calendario luni-solare, per riallinearlo dal punto di vista astronomico rispetto all'equinozio di primavera.<sup>79</sup> Infatti, 1,25 giorni per 28 dà 35 giorni esatti, cioè cinque settimane. Pertanto in un ciclo di 28 anni il calendario solare di Qumran si sarebbe trovato in anticipo dal punto di vista astronomico di ben 5 settimane. È presumibile, quindi, che anche il calendario di Qumran prevedesse un qualche sistema di correzione intercalare, probabilmente con l'introduzione, secondo adeguati criteri, di intere settimane, in analogia a quanto avveniva per il calendario luni-solare che prevedeva l'inserimento del 13 mese quando necessario (anno embolismico). Ma non ci è pervenuta nessuna informazione a riguardo, e si possono fare solo delle ipotesi circa i meccanismi utilizzati per il riallineamento astronomico del calendario. Un'altra difficoltà nasce dal fatto che i turni delle classi sacerdotali nei papiri del Mar Morto sono indicati rispetto al calendario solare. È necessario, dunque,

<sup>75</sup> Cfr. R.T. BECKWITH, *Calendar and Chronology, Jewish and Christian*, Brill, Leiden 1996, 79-92.

<sup>76</sup> Cfr. AMMASSARI, *Alle origini*, 11-16; IDEM, *Il salterio latino di Pietro*, Città Nuova, Roma 1987, 38-49; C. MARTONE, *Un calendario proveniente da Qumran recentemente pubblicato*, «Henoch» 16 (1994) 49-76; FINEGAN, *Handbook of Biblical*, 39-49.

<sup>77</sup> Cfr. S. TALMON, *The calendar reckoning of the sect from the judean desert*, «Scripta Hierosolymitana» 4 (1958) 162-199; A. JAUBERT, *Le calendrier des jubilés et de la secte de Qumran. Ses origines bibliques*, «Vetus Testamentum» 3 (1953) 250-264.

<sup>78</sup> Cfr. VERMES, *The Complete Dead*, 336-348.

<sup>79</sup> Cfr. J.C. VANDERKAM, *Calendars in the Dead Sea Scrolls: Measuring Time*, Routledge, Londra 1998, 82; BECKWITH, *Calendar and Chronology*, 120-140.

fare ulteriori ipotesi per “convertire” i turni delle classi sacerdotali derivati dai papiri di Qumran rispetto al calendario luni-solare, poiché era il solo ad essere utilizzato nella liturgia del tempio di Gerusalemme, per poter infine convertire questi ultimi in date del calendario giuliano, cui si è effettivamente interessati. Conseguentemente la ricostruzione dei turni sacerdotali al Tempio di Gerusalemme, attraverso il calendario solare di Qumran, non è univoca non solo perché il particolare meccanismo ipotizzato per le settimane intercalari potrebbe implicare slittamenti anche di alcune settimane dei turni sacerdotali, ma anche perché il calendario solare è ciclico, ed il suo utilizzo per determinare le date dei turni della classe di Abia necessita altre ipotesi supplementari per porre l’inizio di uno dei suoi cicli in un ben preciso anno del calendario giuliano analettico.<sup>80</sup>

Per una via completamente differente, però, dall’analisi riassunta in Tabella 2, utilizzando il calendario ebraico luni-solare, abbiamo verificato che si giunge proprio alla data della tradizione bizantina di questa festa legata alla figura del Battista, per giunta nell’anno 2 a.C., secondo l’inizio convenzionale dell’era cristiana. Ponendo nel 34 la crocifissione di Gesù, ottenuta astronomicamente, l’anno d’inizio dell’era cristiana, l’1 a.C., sarebbe immediatamente compatibile con la tradizione cristiana che indica un’età di Gesù il giorno della sua morte pari a 33 anni e qualche mese.<sup>81</sup> Inoltre, in base all’analisi presentata in Tabella 2, si avrebbe una datazione per la nascita di Gesù compatibile con il 25 dicembre. Considerare storica la datazione della tradizione della nascita di Gesù, posta proprio alla fine dell’1 a.C., così come sembrerebbe emergere dalla precedente analisi astronomica e calendariale, rimanda immediatamente a quella della morte di Erode il Grande, ad essa intrinsecamente legata dalle notizie forniteci nel vangelo matteo al cap. 2.<sup>82</sup> A questo importante argomento stiamo dedicando uno studio a parte, poiché la datazione classica della morte del re idumeo è nel 4 a.C.<sup>83</sup> In sintesi, gran parte delle informazioni storiche sul regno di Erode derivano dalle opere di Giuseppe Flavio. I riferimenti ad un’eclisse di luna e ad un giorno di digiuno culturale poco prima della morte del re idumeo, presenti in *Antichità Giudaiche*,<sup>84</sup> rappresentano utili vincoli per determinarne la datazione. La rivisitazione astronomica delle

<sup>80</sup> Ad esempio, J. Pratt e J. Lefgren hanno proposto che il meccanismo fosse quello di aggiungere una settimana intercalare ogni sei anni, più una settimana alla fine di un ciclo di 28 anni. La ricostruzione dei turni della classe di Abia, ottenuta partendo dalla loro conversione storica dei turni del calendario solare di Qumran in quello luni-solare e, in ultima analisi, in quello giuliano, porta questi autori ad ottenere che l’annuncio dell’angelo a Zaccaria sarebbe caduto nella terza decade del dicembre del 3 a.C., in un periodo dell’anno non correlato a quello della tradizione bizantina (J. PRATT, J. LEFGREN, *Seven Sacred Calendars testify of Christ*, «Meridian Magazine» [2003]).

<sup>81</sup> Cfr. FEDALTO, *Da Pasqua*, 58.

<sup>82</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 325-328.

<sup>83</sup> Cfr. SCHÜRER, *A History*, 465; T. D. BARNES, *The Date of Herod’s Death*, «Journal of Theological Studies» 19 (1968) 204-209; P. M. BERNEGGER, *Affirmation of Herod’s Death in 4 B.C.*, «Journal of Theological Studies» 34 (1983) 526-531; G. FIRPO, *La data della morte di Erode il Grande. Osservazioni su alcune recenti ipotesi*, «Studi Senesi» 32 (1983) 87-104; FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 291-301.

<sup>84</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XVII, 167, 191, 213.

eclissi di luna all'inizio dell'era cristiana e la ricostruzione calendariale dei giorni cultuali di digiuno, previsti dalla tradizione ebraica, infatti, permettono di verificare nel dettaglio la sequenza cronologica degli avvenimenti narrati da Giuseppe Flavio riguardanti la morte di Erode il Grande, che funge da limite superiore per la datazione della nascita di Gesù in base alla redazione matteana (cfr. Mt 2,19). Dall'analisi astronomica-calendariale emerge la possibile compatibilità della datazione della nascita di Gesù proprio con l'inizio dell'era cristiana, nell'1 a.C., secondo l'indicazione di Dionigi il Piccolo, riprendendo e rivedendo cronologicamente l'ipotesi di coreggenza del re idumeo con i suoi figli durante gli ultimi anni del suo regno.<sup>85</sup> La possibilità storica di un periodo di coreggenza di circa 4 anni, infatti, potrebbe trovare una prova indiretta, dal punto di vista archeologico, nel non aver mai trovato monete indicanti un anno di regno inferiore al v per i figli di Erode il Grande: Erode Archelao, Filippo Erode ed Erode Antipa.<sup>86</sup> A tal proposito è indicativa la forte correlazione esistente tra i circa quattro anni di regno senza monete coniate da parte dei tre figli e i circa quattro anni che intercorrono tra la datazione classica della morte di Erode (4 a.C.) e l'inizio dell'era cristiana, come derivata da Dionigi il Piccolo. Che si tratti in entrambi i casi *proprio* di quattro anni potrebbe non essere semplicemente un caso ma un indizio dell'effettiva storicità di un periodo di coreggenza che permetterebbe di spostare di qualche anno la morte del re idumeo, rendendola compatibile con la collocazione cronologica della nascita di Gesù all'inizio dell'era cristiana.

Tornando alla ricostruzione dei turni delle classi sacerdotali si noti, inoltre, che gli anni embolismici non erano predeterminati nel calendario luni-solare ebraico di duemila anni fa. Poiché, però, abbiamo ipotizzato che anche durante le feste di pellegrinaggio si continuasse a seguire l'usuale avvicendamento, con la sola differenza della concomitante presenza anche delle altre classi, pure se l'anno 2 a.C. non fosse stato embolismico, il turno dell'ottava classe rimarrebbe inalterato in termini di date del calendario giuliano. Pertanto, i turni della classe di Abia da noi ricostruiti continuerebbero a ritrovarsi in perfetto accordo con la tradizione bizantina del 23 settembre quale data dell'annuncio dell'angelo a Zaccaria e, in ultima analisi, con la nascita di Gesù posta al 25 dicembre dell'1 a.C., aprendo alla possibilità della sua effettiva valenza storica.

A questo punto nasce spontanea una domanda: per quanto generali siano le ipotesi da noi fatte, che hanno avvalorato la datazione della Chiesa d'Oriente per l'annuncio dell'angelo a Zaccaria (che, indirettamente, attraverso gli elementi cronologici deducibili dai vangeli canonici, comportano la possibile storicità della datazione della nascita di Gesù al 25 dicembre dell'1 a.C.), esse trovano possibili

<sup>85</sup> Cfr. W.E. FILMER, *The Chronology of the Reign of Herod the Great*, «The Journal of Theological Studies» 17 (1966) 296-298; G. FEDALTO, *Storia e metastoria del cristianesimo. Questioni dibattute*, «Studi religiosi» 4 (2006) 54-57.

<sup>86</sup> Cfr. J.P. PRATT, *Yet another Eclipse for Herod*, «The Planetarian» 19 (1990) 8-14.

conferme nei documenti più antichi in nostro possesso riguardanti i calendari utilizzati in Giudea nel I secolo?

Per rispondere alla precedente domanda osserviamo innanzi tutto che i turni delle classi sacerdotali, secondo l'ordine riportato nel calendario solare di Qumran, erano sviluppati su un ciclo di sei anni e prevedevano che la prima classe nel primo anno di tale ciclo dovesse effettuare il primo turno da sabato 18 Nisan a sabato 24 Nisan.<sup>87</sup> Il calendario solare, infatti, era caratterizzato dalla pasqua, il 15 di Nisan, che cadeva sempre di mercoledì e, conseguentemente, il 18 di Nisan era sempre un sabato. Porre al 18 di Nisan del primo dei sei anni del ciclo il turno della prima classe, secondo la prassi sacerdotale che è emersa dai rotoli del Mar Morto, in particolare dal *Mishmarot A* del rotolo 4Q320,<sup>88</sup> equivale a porre l'inizio dell'avvicendamento delle 24 classi nel primo sabato dopo la prima pasqua dell'inizio del ciclo. Ma questo è proprio ciò che noi abbiamo supposto sia accaduto nel 16 a.C., in occasione dell'inaugurazione culturale del nuovo santuario del tempio, in cui il primo sabato dopo la pasqua di quell'anno cadde il 20 di Nisan del calendario luni-solare. La nostra ipotesi di inizio dei turni, cioè, trova una perfetta analogia in quella prevista dal calendario solare di Qumran. L'unica differenza è che nel calendario solare il turno d'inizio era fisso, al sabato 18 di Nisan; in quello luni-solare, invece, il giorno del mese di Nisan che era il primo sabato dopo pasqua dipendeva dal particolare anno considerato, poiché nel calendario usato al tempio di Gerusalemme la pasqua era una festa legata alle fasi lunari e, per questo, non cadeva sempre nello stesso giorno della settimana; e nell'anno 16 a.C. il primo sabato dopo pasqua cadde il 20 di Nisan.

Un altro dato interessante che è possibile porre in correlazione con quanto da noi supposto è che i turni sacerdotali riportati a Qumran erano continui; essi proseguivano senza interruzioni durante le festività,<sup>89</sup> analogamente a quanto da noi ipotizzato per i turni proposti in Tabella 2. Ed ancora, per il calendario solare di Qumran il primo sabato dopo pasqua cadeva sempre il 18 di Nisan, e nel primo anno di ogni ciclo di sei si riproponeva periodicamente il servizio della prima classe sacerdotale.<sup>90</sup> È interessante a riguardo notare dai cicli sacerdotali da noi calcolati in Tabella 2, in base al calendario luni-solare utilizzato nella liturgia del tempio, come dopo sei anni, il primo sabato dopo pasqua vedeva nuovamente la coincidenza del turno della prima classe cadere così vicino alla pasqua da causare un numero di giorni consecutivi di servizio di questa classe maggiore di otto, evidenziato in grassetto nell'ultima colonna della tabella. Con una ciclicità, quindi, di 6 anni, il numero consecutivo di giorni di servizio della prima classe risultava maggiore di 8, proprio per la vicinanza del turno alla data della pasqua. In particolare, il primo sabato dopo pasqua vedeva il ripresentarsi del turno della

<sup>87</sup> Cfr. VERMES, *The Complete Dead*, 336-348.

<sup>88</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>89</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>90</sup> Cfr. *ibidem*.

prima classe ogni settimo anno conteggiato in modalità inclusiva degli estremi, con una ciclicità dunque di sei anni, e questo è accaduto negli anni 16, 10 e 4 a.C., con il primo sabato dopo pasqua caduto, rispettivamente, nel 20, 18 e 17 di Nisan. Nonostante lo slittamento della data del primo sabato dopo pasqua che si osserva nel calendario luni-solare, è interessante la forte correlazione che emerge con i turni della prima classe previsti dal calendario solare ritrovato nei rotoli di Qumran: nel primo sabato dopo pasqua, ogni sei anni, era di servizio la prima classe. È questa un'altra interessante analogia tra i turni sacerdotali da noi ricostruiti in Tabella 2 e quelli emersi dai rotoli di Qumran, sebbene la periodicità nel calendario luni-solare si ripropone soltanto per un numero limitato di cicli consecutivi di 6 anni, a causa della retrodatazione della data del primo sabato dopo pasqua, che a Qumran veniva compensata inserendo le settimane intercalari. Infatti, dalla Tabella 2 analizzando le righe che riportano i turni della prima classe prolungati per più di otto giorni, indicati in grassetto nell'ultima colonna, emerge che tali turni si trovano dopo un ciclo di sei anni retrodatati di circa una settimana, una volta convertiti rispetto al calendario giuliano che è solare. Tale settimana sarebbe quella intercalare del calendario di Qumran necessaria per riallinearlo nuovamente rispetto all'equinozio di primavera ed ottenere, così facendo, il ripetersi identico dei turni delle classi sacerdotali rispetto al ciclo precedente.

Tutte le analogie poste in evidenza tra i turni sacerdotali del calendario luni-solare utilizzato nel tempio di Gerusalemme, riportati in Tabella 2, e quelli del calendario solare di Qumran, di cui abbiamo traccia storica nei rotoli del Mar Morto, mostrano l'esistenza di tanti elementi in comune tra le due tradizioni culturali tra loro coeve, quella ufficiale del tempio e quella della setta essena, e forniscono attendibilità alla modalità di avvicendamento delle classi da noi ipotizzata e, in ultima analisi, al risultato più importante che da essa deriva, riguardando alla possibile storicità della data del 23 settembre, quale giorno dell'annuncio dell'angelo a Zaccaria, e del 25 dicembre dell'1 a.C., quale data di nascita di Gesù. E, come vedremo nel prossimo paragrafo, le conferme indirette del quadro cronologico derivato non sono terminate.

#### VIII. I TURNI DELLE CLASSI SACERDOTALI IN RELAZIONE AI 46 ANNI DEL TEMPIO

È arrivato il momento di analizzare i turni calendariali della prima classe anche nei primi anni dell'era cristiana, riassunti in Tabella 3, poiché rimane da verificare quali e quante volte si siano presentati ai sacerdoti di tale classe turni prolungati di servizio al tempio. È questa una seconda risposta che volevamo ottenere, e per far questo dobbiamo estendere la nostra analisi calendariale ad un periodo di tempo più ampio di quello analizzato in Tabella 2. Ricordiamo, a tal proposito, che abbiamo ipotizzato che nel 16 a.C. l'avvicendamento delle 24 classi sacerdotali sia iniziata nel primo sabato a partire dalla pasqua in occasione dell'inaugura-

razione culturale del nuovo santuario fatto costruire da Erode. Questa ipotesi ha portato a due settimane intere di servizio consecutivo della prima classe in occasione dell'inaugurazione. Nel 10 e nel 4 a.C., inoltre, si sono avuti 12 e 11 giorni consecutivi di servizio, una settimana e mezza circa, come mostrato nell'ultima colonna della Tabella 2. Continuando tale analisi nella Tabella 3 si ottiene un unico ulteriore turno di servizio prolungato della prima classe, con l'interessante coincidenza che esso sarebbe caduto nel 31 d.C., con 13 giorni consecutivi di servizio, quasi due settimane intere (ultima colonna). Sul lungo periodo, quindi, si rompe la "parziale" periodicità del calendario lunisolare in termini di cicli di sei anni da noi evidenziata, che vedeva i turni della prima classe iniziare ogni sei anni nel primo sabato dopo pasqua, caratteristica che ha permesso di porlo in relazione a quello solare di Qumran, come ampiamente discusso alla fine del precedente paragrafo. Il motivo della scomparsa sul lungo periodo della ciclicità di 6 anni è la mobilità della pasqua ebraica del calendario luni-solare rispetto all'equinozio di primavera, poiché legata ai pleniluni. In questo il calendario luni-solare si differenzia nettamente da quello solare che è caratterizzato dall'aver le feste liturgiche più importanti dell'anno fisse sempre negli stessi giorni della settimana oltre che del mese, ma svincolate dai pleniluni.<sup>91</sup> Abbiamo già annotato come la nostra analisi del xv anno di Tiberio abbia portato alla conclusione che l'anno 31 potrebbe coincidere con il primo anno di vita pubblica di Gesù, caduto proprio 46 anni dopo l'inaugurazione del santuario del Tempio nel 16 a.C. Alla luce di questo risultato otteniamo che nel 16 a.C. e 46 anni dopo, nel 31 d.C., questo servizio prolungato al tempio della prima classe si sarebbe ripetuto. Questa singolare coincidenza riporta immediatamente al passo del vangelo giovanneo (Gv 2,20) e rende possibile una sua interpretazione del tutto originale. Per capire quale possa essere la nuova possibile interpretazione di questo versetto giovanneo dobbiamo partire dal cercare una risposta alla seguente domanda: nell'ipotesi di un avvicendamento continuo delle classi, almeno per un intero giubileo di 49 anni, senza interruzioni, esiste un periodo dopo il quale gli stessi turni per una classe sacerdotale cadono negli stessi periodi dell'anno luni-solare ebraico?

Abbiamo già verificato che sul breve periodo questo avviene ogni settimo anno, conteggiato in una modalità inclusiva degli estremi, sebbene tale ripetersi ciclico con periodo di sei anni dei turni del calendario luni-solare non sia esatto ma solo approssimato, per le ragioni già chiarite. Per rispondere, però, alla precedente domanda in maniera più generale, cerchiamo innanzi tutto qual è il numero minimo di anni che dà un numero di settimane multiplo intero di 24, cioè del numero delle classi sacerdotali.

Tabella 3: Turni della prima classe sacerdotale dopo l'inizio dell'era cristiana, sino all'anno 31,

<sup>91</sup> Cfr. *ibidem*.

nell'ipotesi che la turnazione sia iniziata il primo sabato a partire dalla pasqua del 16 a.C. e che l'anno fu embolismico. Per il commento della tabella si veda il testo principale.

1ª classe	Pasqua	1ª classe	Gg
		4-11 giu <b>1dC</b>	8
19-26 nov <b>1dC</b>	17-24 apr <b>2dC</b>	6-13 mag <b>2dC</b> ; 21-28 ott <b>2dC</b>	8
7-14 apr <b>3dC</b>	7-14 apr <b>3dC</b>	22-29 set <b>3dC</b>	8
8-15 mar <b>4dC</b>		23-30 ago <b>4dC</b>	8
7-14 feb <b>5dC</b>		25 lug-1 ago <b>5dC</b>	8
9-16 gen <b>6dC</b>		26 giu-3 lug <b>6dC</b>	8
11-18 dic <b>6dC</b>		28 mag-4 giu <b>7dC</b>	8
12-19 nov <b>7dC</b>	10-17 apr <b>8dC</b>	28 apr-5 mag <b>8dC</b> ; 13-20 ott <b>8dC</b>	8
30 mar-6 apr <b>9dC</b>	30 mar-6 apr <b>9dC</b>	14-21 set <b>9dC</b>	8
1-8 mar <b>10dC</b>		16-23 ago <b>10dC</b>	8
31 gen-7 feb <b>11dC</b>		18-25 lug <b>11dC</b>	8
2-9 gen <b>12 dC</b>		18-25 giu <b>12 dC</b>	8
3-10 dic <b>12 dC</b>		20-27mag <b>13dC</b>	8
4-11 nov <b>13dC</b>	4-11 apr <b>14 dC</b>	21-28 apr <b>14 dC</b> ; 6-13 ott <b>14 dC</b>	8
23-30 mar <b>15dC</b>	22-29 apr <b>15dC</b>	7-14 set <b>15dC</b>	8
22-29 feb <b>16dC</b>		8-15 ago <b>16dC</b>	8
23-30 gen <b>17dC</b>		10-17 lug <b>17dC</b>	8
25dic-1 gen <b>18dC</b>		11-18 giu <b>18dC</b>	8
26 nov-3 dic <b>18dC</b>		13-20 mag <b>19dC</b> ; 28 ott-4 nov <b>19dC</b>	8
13-20 apr <b>20dC</b>	28 mar-4 apr <b>20dC</b>	28 set-5 ott <b>20dC</b>	
15-22 mar <b>21dC</b>		30 ago- 6 set <b>21 dC</b>	8
14-21 feb <b>22 dC</b>		1-8 ago <b>22dC</b>	8
16-23 gen <b>23dC</b>		3-10 lug <b>23dC</b>	8
18-25 dic <b>23 dC</b>		3-10 giu <b>24 dC</b>	8
18-25 nov <b>24dC</b>		5-12 mag <b>25dC</b> ; 20-27 ott <b>25dC</b>	8
6-13 apr <b>26dC</b>	21-28 apr <b>26 dC</b>	21-28 set <b>26 dC</b>	
8-15 mar <b>27 dC</b>		23-30 ago <b>27 dC</b>	8
7-14 feb <b>28 dC</b>		24-31 lug <b>28 dC</b>	8
8-15 gen <b>29 dC</b>		25 giu - 2 lug <b>29dC</b>	8
10-17 dic <b>29 dC</b>		27 mag-3 giu <b>30dC</b> ; 11-18 nov <b>20dC</b>	8
21-28 apr <b>31 dC</b>	26 apr - 3 mag <b>31 dC</b>	6-13 ott <b>31dC</b>	<b>13</b>

Questa è una prima condizione che è necessario soddisfare se si vuol avere che, dopo un certo numero di anni, gli stessi turni capitano nello stesso periodo dell'anno solare. La risposta è 23 anni. Infatti, in 23 anni consecutivi cadono solo 5 o 6 anni bisestili. Se aggiungiamo 5 giorni aggiuntivi bisestili ai  $365 \times 23 = 8395$  giorni contenuti in 23 anni, otteniamo 8400 giorni, che diviso 7 dà 1200 settima-

ne, che è un multiplo intero di 24, poiché  $50 \times 24$  dà proprio 1200. Essendo 23 un numero primo, essendo cioè 23 divisibile solo per il numero 1 e per se stesso, la matematica assicura che non è possibile trovare un numero intero di anni più piccolo di 23 che soddisfi la precedente condizione.<sup>92</sup> Dunque se in un determinato anno, ad esempio, il 23 settembre è caduto di sabato, ed è iniziato il turno della prima classe, allora dopo 23 anni il turno della prima classe cadrà sempre di sabato 23 settembre. In realtà poiché in un intervallo di 23 anni possono cadere anche 6 anni bisestili, allora dopo 23 anni possiamo anche avere che il giorno di sabato invece che cadere il 23 settembre, cadrà il 22 settembre, un giorno prima. In definitiva a meno di un solo giorno di scarto, a distanza di 23 anni, le classi ripetono i turni nello stesso periodo dell'anno solare. Pertanto una prima parte del nostro problema lo abbiamo risolto. Però non basta poiché il calendario ebraico utilizzato nella liturgia del tempio non era solare, come quello di Qumran, ma luni-solare. Dovremmo, quindi, imporre che il ripetersi delle classi non cada solo nello stesso giorno dell'anno solare – cosa comunque da non trascurare vista l'importanza dell'equinozio di primavera nel determinare la data della pasqua – ma debba cadere anche nella stessa fase lunare. A tale riguardo sappiamo che 19 anni solari equivalgono a 235 mesi lunari (ciclo metonico). Poiché un mese lunare dura all'incirca 29,53 giorni, dopo 23 anni solari avremo quasi 284 mesi lunari e mezzo. Cioè dopo 23 anni ritroveremo la stessa classe nello stesso periodo dell'anno solare ma con uno scarto di metà mese lunare. Poiché tutte le festività ebraiche del calendario ufficiale del tempio sono legate alle fasi lunari, per avere rispetto a tali festività che dopo un certo numero di anni si abbia la stessa configurazione delle classi, nello stesso periodo dell'anno solare, allora dobbiamo trovare un multiplo dei 23 anni che soddisfi anche l'ulteriore condizione sulle fasi lunari. In altri termini alla fine del ciclo dobbiamo avere anche un numero *intero* di mesi lunari. Siccome 23 anni equivalgono quasi esattamente a 284 mesi lunari e mezzo, allora 46 anni equivalgono quasi esattamente a 569 mesi lunari, a meno di uno scarto di circa uno o due giorni. Per i suddetti motivi se in un determinato anno una determinata classe, ad esempio la prima, si è trovata ad officiare per due settimane consecutive a cavallo della pasqua ebraica, dopo 46 anni si ripresenterà la stessa situazione, a meno di uno o due giorni di scarto. E questo è proprio quanto emerso dall'analisi dettagliata dei turni della prima classe sacerdotale sintetizzata nelle Tabelle 2 e 3. Ripetendo lo stesso calcolo per un periodo di 6 anni del calendario luni-solare si trova un numero di giorni multiplo intero di 7 e di 24 a meno di uno scarto di una settimana, cioè di una classe, che

<sup>92</sup> Per inciso, nel caso si considera l'anno solare composto solo da 364 giorni, come fatto a Qumran, in 6 anni si ha un totale di 2184 giorni, cioè di 312 settimane che, a sua volta, è pari a 13 volte 24. Si ottiene, cioè, un multiplo intero di 24 che spiega la ciclicità su un periodo di sei anni del calendario dei turni sacerdotali di Qumran. In realtà, poiché l'effettivo anno solare non è di 364 giorni anche la soluzione utilizzata a Qumran era approssimata e, come già osservato, richiedeva l'inserimento di settimane intercalari di riallineamento astronomico del calendario solare.

spiega la ciclicità solo “approssimata” su un ciclo di 6 anni dei turni delle classi sacerdotali, che emerge dalla Tabella 2, e che abbiamo analizzato nel dettaglio nel precedente paragrafo ponendola a paragone con quella del calendario solare di Qumran che, verosimilmente, prevedeva l’inserimento di settimane intercalari proprio per rendere esatta tale ciclicità approssimata.

In base alle precedenti considerazioni, dunque, si può ipotizzare che i Giudei avessero notato, proprio per il ripetersi di un turno prolungato di servizio di una stessa classe poco dopo una festività importante come la pasqua, che dopo 46 anni tutto si ripeteva identicamente. Se cioè una determinata classe aveva officiato, ad esempio, dal 21 al 28 di Nisan, dopo 46 anni la stessa classe avrebbe officiato proprio dal 21 al 28 di Nisan, a meno di uno scarto di uno due giorni, oltre al turno comune con le altre classi per la festività che iniziava dopo il tramonto del sole del 14 di Nisan e si concludeva il 22 del mese. Questa memoria storica potrebbe facilmente essere stata tramandata da padre in figlio, in particolare posta in correlazione con l’inaugurazione del santuario del tempio, poiché nell’antico Israele si era sacerdoti per appartenenza alla tribù levita, e potrebbe spiegare in maniera del tutto originale il dato cronologico dei 46 anni che troviamo in Gv 2,20. Se ne deduce, cioè, che la domanda potrebbe essere stata posta a Gesù da un sacerdote della prima classe, che sapeva quanto successo alla generazione precedente, 46 anni prima.

Anche questo risultato è di conferma alla nostra ricostruzione cronologica che ha portato a porre l’inaugurazione cultuale del santuario del tempio in concomitanza della pasqua del 16 a.C., e alla nostra ipotesi che l’avvicendamento delle classi sia iniziato proprio in tale occasione, da cui è derivata come storicamente possibile la datazione della tradizione cristiana della natività di Gesù, il 25 dicembre dell’1 a.C. Si noti, però, che l’eventuale spostamento della pasqua rispetto alla datazione da noi indicata in tabella, a causa di variazioni sulla sequenza degli anni embolismici, potrebbe influenzare il risultato di quali anni abbiano visto i periodi di servizio prolungati. Se, ad esempio, l’anno 31 non fu embolismico, non avremmo avuto il ripetersi di un periodo prolungato di servizio della prima classe dopo 46 anni rispetto a quello del 16 a.C., e l’affermazione riportata in Gv 2,20 non potrebbe avere l’interpretazione da noi proposta.

Per concludere la nostra analisi calendariale dovremmo verificare quale classe officia durante la distruzione del tempio, il 4 agosto del 70 d.C., secondo l’antica tradizione talmudica. Per far questo è necessario fare un’ipotesi supplementare su cosa succedeva nel passaggio da un giubileo all’altro. Poiché il confronto fatto nel precedente paragrafo tra i turni del calendario luni-solare, ufficialmente utilizzato nella liturgia del tempio di Gerusalemme, con quelli del calendario solare di Qumran ha posto in evidenza numerose analogie, prenderemo come riferimento il meccanismo di variazione dei turni riportato nei papiri del Mar

Morto al passaggio da un giubileo all'altro, in particolare nel rotolo 4Q319.<sup>93</sup> Da questo papiro, infatti, è emerso che all'inizio di un nuovo giubileo si riprendeva il ciclo di 6 anni dei turni sacerdotali descritto nel paragrafo precedente. Nel primo sabato dopo la prima pasqua del secondo ciclo giubilare, però, il 18 di Nisan del calendario solare, non si riprendeva più con la prima classe ma con la quinta. E così via, nella prima pasqua del terzo ciclo giubilare, il primo sabato dopo pasqua prevedeva il servizio della nona classe. Da un giubileo all'altro, cioè, nel servizio del primo sabato dopo la prima pasqua del nuovo ciclo si aveva sistematicamente un salto di 4 classi. In tal modo in 6 giubilei, poiché  $6 \times 4 = 24$ , si ritornava alla prima classe. Pertanto, dopo 294 anni, dopo cioè 6 cicli giubilari di 49 anni, i turni riprendevano con quelli del primo anno giubilare in cui nel primo sabato dopo la prima pasqua del nuovo ciclo si trovava a servire al tempio la prima classe. Date le analogie già emerse tra i turni del calendario luni-solare e solare assumiamo che all'inizio del nuovo giubileo del calendario ufficiale del tempio, cioè il secondo a partire dall'inaugurazione cultuale del santuario avvenuta nel 16 a.C., i turni prevedessero che nel primo sabato dopo la prima pasqua fosse di servizio la classe quinta se all'inizio del primo giubileo c'era stata la prima, come da noi supposto. Alla stessa maniera, all'inizio del terzo giubileo ci sarebbe dovuta essere la nona, all'inizio del quarto giubileo la tredicesima e così via, se non fosse per il fatto che nel 70 d.C. la distruzione di Gerusalemme da parte delle legioni di Tito pose fine per sempre a questa tradizione cultuale.

Secondo Walcholder dal 34 al 35 d.C. cadde uno degli anni giubilari.<sup>94</sup> Si noti, pure, che l'anno 34 cade nel cinquantesimo anno a partire dal 16 a.C. L'anno 34 d.C., quindi, dovrebbe aver visto l'inizio del secondo giubileo, dopo il primo iniziato con l'inaugurazione del nuovo santuario del tempio nel 16 a.C. Pertanto all'inizio dell'anno liturgico del 34 d.C., il mese di Nisan che, in base a quanto determinato nel presente studio, vide la morte di Gesù di Nazaret, vide anche l'inizio di un nuovo periodo giubilare. Abbiamo già discusso come il venerdì di passione di Gesù, 14 di Nisan, quell'anno fu il 23 aprile, nel caso di anno embolismico, come da noi supposto. In base alle ipotesi fatte, in analogia con la ciclicità dei turni giubilari scoperti a Qumran, il primo sabato dopo la prima pasqua del secondo giubileo avrebbe dovuto vedere il servizio della quinta classe sacerdotale.<sup>95</sup> Da sabato 24 aprile a quello dell'1 marzo dell'anno 34, quindi, dovrebbe aver officiato la quinta classe. Si noti che dal sabato 3 aprile dell'anno 34 al sabato 4 agosto del 70 intercorsero 1896 settimane, pari a 79 turni completi delle 24 classi.

<sup>93</sup> Cfr. VERMES, *The Complete Dead*, 352-356.

<sup>94</sup> Cfr. B.Z. WACHOLDER, *The Calendar of Sabbatical Cycles During the Second Temple and the Early Rabbinic Period*, «Hebrew Union College Annual» 44 (1973) 53-196; IDEM, *Chronomessianism: The Timing of Messianic Movements and the Calendar of Sabbatical Cycles*, «Hebrew Union College Annual» 46 (1975) 201-218; IDEM, *The Calendar of Sabbath Years during the Second Temple Era: A Response*, «Hebrew Union College Annual» 54 (1983) 123-133; FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 129.

<sup>95</sup> Cfr. VERMES, *The Complete Dead*, 352-356.

La classe in servizio al tempio il 4 agosto del 70 d.C., quindi, era quella che nell'elenco precede la classe che fu di servizio dal 3 al 10 aprile dell'anno 34. Se dal 24 aprile al primo marzo del 34 officiò la quinta classe, dal 3 al 10 aprile officiò la seconda e, quindi, dal 28 luglio al 4 agosto del 70 d.C. officiò la prima classe, in perfetta correlazione con quanto indicato dalla *Mishna*, e si ottiene l'ennesima conferma dell'intero quadro cronologico derivato.

#### IX. CONCLUSIONI

Una nuova ipotesi da noi discussa in apertura del presente studio ha permesso di porre il xv anno di Tiberio, che in base alla redazione lucana avrebbe visto l'inizio della predicazione del Battista, nell'anno 30 del calendario giuliano. Il risultato è stato derivato supponendo che Luca abbia attinto da una fonte locale giudaica l'informazione che la morte di Tiberio sarebbe avvenuta proprio in concomitanza con la fine di un anno del calendario ebraico e che sette anni prima ci sarebbe stato l'inizio della predicazione del Battista. È questa, a nostro parere, l'informazione che Luca potrebbe aver attinto da una fonte giudaica locale, caratterizzata da una semplicità massima che la rende, per questo motivo, particolarmente verosimile. Il confronto tra l'analisi astronomica-calendariale e le fonti di storia romana, infatti, permette di verificare che Tiberio sarebbe morto proprio verso la fine dell'anno liturgico, verso la fine del mese di Adar. Associando, pertanto, 22 anni di regno all'anno luni-solare che è terminato nel marzo dell'anno 37 e calcolando a ritroso 7 anni otteniamo il xv anno di Tiberio citato da Luca, in cui sarebbe iniziato il ministero battesimale di Giovanni che possiamo, dunque, collocare all'inizio della primavera del 30 d.C.

Attraverso l'ausilio dell'astronomia, nella duplice ipotesi di anno embolismale e di ritardo di un giorno sull'inizio del mese lunare di Nisan a causa di possibili condizioni meteorologiche avverse abbiamo, inoltre, verificato che il venerdì 23 aprile 34 potrebbe essere stato un 14 di Nisan, compatibile con la cronologia giovannea come possibile giorno della crocifissione. Il 23 aprile 34 potrebbe essere considerato come quello della crocifissione anche se si facesse riferimento alla cronologia sinottica degli avvenimenti della passione di Gesù, poiché senza alcun ritardo sull'inizio del mese lunare sarebbe stato un venerdì 15 di Nisan. In base all'analisi astronomica-calendariale effettuata si tratta dell'unica datazione tra quelle possibili che, durante la presenza di Ponzio Pilato in Terra Santa, a prescindere dalla cronologia giovannea o sinottica considerata, può *sempre* aver visto la crocifissione di Gesù. Ponendo il xv anno di Tiberio nell'anno 30, il 34 come possibile anno della crocifissione diventerebbe immediatamente compatibile con una vita pubblica di Gesù della durata di tre anni e qualche mese, in accordo con la maggior parte della tradizione patristica,<sup>96</sup> un dato quest'ultimo compatibile

<sup>96</sup> Cfr. FEDALTO, *Da Pasqua*, 58.

anche con la redazione giovannea, nonostante che siano menzionate esplicitamente soltanto tre pasque.<sup>97</sup> Il suo battesimo, inoltre, sulle rive del fiume Giordano, dovrebbe essere caduto nel periodo intercorrente tra la pasqua dell'anno 30 e quella dell'anno 31, prima pasqua della vita pubblica di Gesù. Questa datazione del venerdì di passione nell'anno 34, inoltre, è quella che meglio si accorda con quella del martirio di Stefano, che è datata dagli studi nel 34-36, portando ad una naturale continuità degli avvenimenti storici della prima comunità giudeo-cristiana, così come emergono dal resoconto lucano degli Atti, con quelli riguardanti la vita pubblica e la morte di Gesù. All'opposto se si pone la crocifissione nell'anno 30, per i vincoli sulla datazione della morte di Erode nel 4 a.C., ci si trova inevitabilmente di fronte ad un ingiustificato vuoto di 4 o 6 anni in cui, apparentemente, non si avrebbe alcuna notizia storica riguardante la Chiesa primitiva, nata nel giorno di pentecoste successivo alla pasqua che vide la morte di Gesù.

La conseguente determinazione del primo anno di Gesù nel 31 d.C. permette, attraverso il versetto giovanneo Gv 2,20, di porre i "46 anni del Tempio", che videro la fine della ristrutturazione del suo santuario, all'inizio dell'autunno del 17 a.C., un anno e mezzo dopo l'inizio dei lavori,<sup>98</sup> iniziati nella primavera del 18 a.C., dopo che Augusto era tornato a Roma, avvenimento che la storia romana permette di porre nell'autunno del 19 a.C. La conseguente inaugurazione culturale del nuovo santuario avvenne, quindi, nella pasqua del 16 a.C. L'aver assunto che i turni delle classi sacerdotali abbiano avuto inizio, con la prima classe, nel primo sabato seguente la pasqua del 16 a.C., che avrebbe visto l'inaugurazione culturale del nuovo santuario fatto costruire da Erode, porta ad avere uno dei turni dell'ottava classe, quella di Abia, nel periodo dal 20 al 27 del 2 a.C., in perfetto accordo con la tradizione della Chiesa d'Oriente che pone l'annuncio dell'angelo a Zaccaria della nascita di Giovanni al 23 settembre. Poiché, infatti, nel vangelo lucano si ha cura di precisare che il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, apparteneva alla classe sacerdotale di Abia e che quando ebbe l'apparizione dell'angelo e l'annuncio della nascita del Battista «*officiava nel turno della sua classe*» (cfr. Lc 1,8), ne consegue che tutta la ricostruzione storica discussa risulterebbe compatibile con la datazione della tradizione della nascita di Gesù. Questo avvenimento, dunque, potrebbe essere posto nella terza decade del dicembre dell'1 a.C., circa 15 mesi dopo il suddetto turno della classe di Abia, in base alle notizie cronologiche deducibili dal vangelo lucano, aprendo alla possibilità della valenza storica della datazione del 25 dicembre, un argomento questo che, come già accennato, approfondiremo ulteriormente in un prossimo lavoro, in particolare ponendolo in relazione con la datazione della morte di Erode che, in base al cap. 2 del vangelo matteo, doveva essere ancora in vita quando nacque il Messia tanto atteso dal popolo d'Israele.

<sup>97</sup> Cfr. FINEGAN, *Handbook of Biblical Chronology*, 349-352.

<sup>98</sup> Cfr. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, XV, 421.

## ABSTRACT

Da un'accurata analisi astronomica emerge come possibile datazione della morte di Gesù quella del 23 aprile dell'anno 34, considerato come 14 di Nisan del calendario luni-solare ebraico. L'indicazione del vangelo giovanneo dei "46 anni del tempio" (Gv 2,20), inserita nel quadro cronologico derivabile da tale datazione della crocifissione, porta a porre l'inaugurazione culturale del santuario del Tempio nella pasqua del 16 a.C. Ipotizzando che in concomitanza di tale avvenimento culturale sia iniziato l'avvicendamento delle 24 classi sacerdotali si ottiene che uno dei turni della classe di Abia vada dal 20 al 27 settembre del 2 a.C. Da Lc 1,8 consegue che Giovanni Battista potrebbe essere effettivamente nato nella terza decade del giugno dell'1 a.C. e, sei mesi dopo, Gesù di Nazaret nella terza decade di dicembre.

An accurate astronomical analysis leads to 23 April of the year 34 as possible dating of the Jesus' death, considered 14 of Nisan of the Hebrew luni-solar calendar. The indication of the "46 years of the temple" of John's Gospel (Jn 2,20), inserted in the chronological framework obtained by this dating of crucifixion, leads to the cultic inauguration of the temple sanctuary in the 16 BC Easter. Assuming that in conjunction with this cultic event the rotation of the 24 priestly classes started, you get one of the rounds of Abijah is 20 to 27 September of 2 BC. From Lk 1,8 it follows that John the Baptist might actually be born in the third decade of June 1 BC and, six months later, Jesus of Nazareth in the third decade of December.